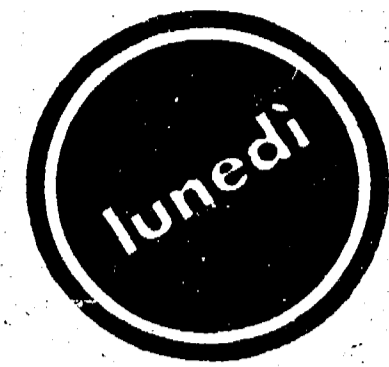


Arrestato ad Ankara Turkes

Arrestato ieri ad Ankara Alpaslan Turkes, il presidente del Partito di azione nazionalista (estrema destra) scomparso dopo il colpo di Stato di venerdì scorso. Sembra intanto che il generale Keann Evren, capo del Consiglio nazionale di sicurezza, abbia assunto il titolo di capo dello Stato. E' stato anche annunciato ufficialmente il numero delle persone arrestate in sei province della Turchia: sono 182. In una città del Sud un gruppo di terroristi si è scontrato con una pattuglia di militari: un ufficiale è rimasto ucciso. (A PAGINA 7)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



A Bologna da tutta Italia intorno al Partito comunista e all'Unità in una straordinaria entusiasmante giornata di festa e di lotta

FORSE UN MILIONE

Senza la classe operaia non si governa

Il discorso di Berlinguer - Il male più grande del Paese è l'incertezza politica e di prospettiva: occorre una guida stabile e certa - Niente si può migliorare alla FIAT se gli operai vengono colpiti e avviliti - Resteremo all'opposizione di qualsiasi governo cui non parteciperemo e in ogni caso giudicheremo dai fatti - La nostra solidarietà internazionalista - Ai bolognesi la riconoscenza per come hanno reagito alla strage - Un caloroso augurio al compagno Luigi Longo

BOLOGNA — La grande folia che riempie — si può ben dirlo — a perdita d'occhio lo spazio aperto davanti al palco al Parco Nord, e che è venuta da tutta l'Emilia, da tutta Italia, ascolta in silenzio le parole con le quali il compagno Enrico Berlinguer comincia il suo discorso. Ma passano appena pochi istanti e esplose un lungo, spontaneo e appassionato applauso rivolto al compagno Luigi Longo. Credo di interpretare i sentimenti di voi tutti — ha subito detto infatti il segretario generale del PCI — iniziando questo mio discorso con un caloroso e caro saluto al presidente del nostro partito, il compagno Luigi Longo, la cui forte fibra ci auguriamo possa resistere al male che qualche giorno fa lo ha nuovamente colpito. Sappia il compagno Longo che tutto il partito gli è quanto mai vicino e lo circonda con l'affetto che giustamente merita una figura così alta di dirigente del movimento operaio italiano e del Partito comunista.

Sulla FIAT si ritorna a trattare al ministero

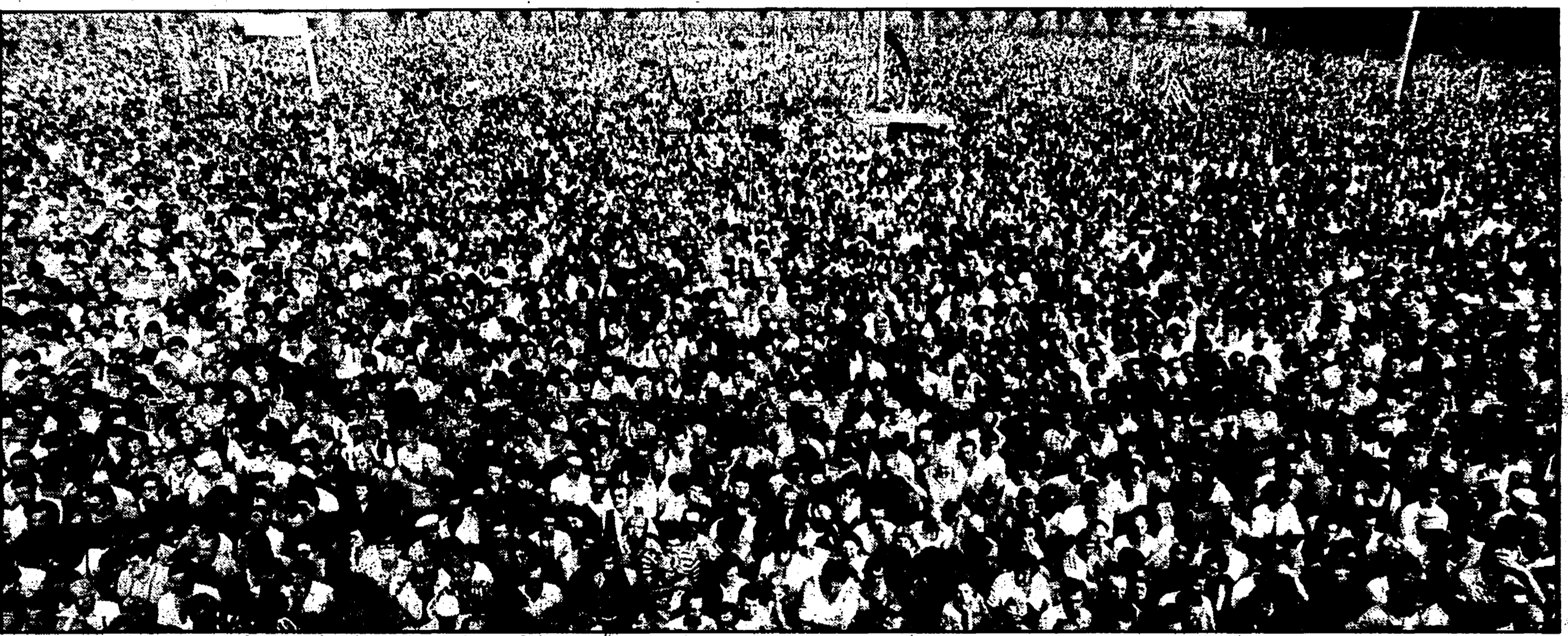
ROMA — Oggi la segreteria della FIAM e il vertice della Fiat tornano a confrontarsi intorno a uno stesso tavolo, con la mediazione del ministro Formica. In primo piano tornano le proposte di una lunga avanzata del sindacato (che vanno dal blocco del turn-over all'attribuzione della cassa integrazione). Una volta verificate tutte le ipotesi, sarà possibile affrontare anche la questione della mobilità (nei confronti della quale il sindacato non ha mai posto veti di principio), ma come passaggio da un punto di lavoro a un altro punto di lavoro, e sulla quale il governo è pronto a garantire la massima flessibilità. Ma è tutto il caso Fiat che torna in discussione: le sue cause, gli errori commessi e le efficaci possibilità di rinnovamento e di rilancio e, quindi, gli strumenti necessari. «Stavamo credendo il fronte al lavoratori» — ha detto Bruno Tronchi, segretario confederale della CGIL, in una intervista — «ma è venuta la FIAT con le sue proposte di poter sfruttare l'occupazione di un lato e, dall'altro, di poter dare risposte al problema della FIAT». Ora, si pare attraverso il canale del sindacato, sarà possibile, includendo nell'operazione del lavoro e nella scelta del piano auto.

è rimasta, qui si è svolta, anche dopo la strage del 2 agosto. Abbiamo fatto bene a confermare quella decisione. Anche questa è stata una risposta che i comunisti bolognesi e di tutta Italia hanno voluto dare alla intimidazione terroristica, all'attacco eversivo, alla sfida di morte. Infatti, di fronte al terrorismo, la prima condizione da garantire è che non si ceda allo sgomento e che non si divenga preda dell'inerzia e della sfiducia. Se non si reagisce così, i terroristi coglierebbero il successo più ambito: riuscirebbero cioè a disorientare, a disgregare, a paralizzare i cittadini e le istituzioni. Vada dunque a Bologna e ai bolognesi la riconoscenza del Paese per come essi hanno reagito alla strage. Di colpo — ha ricordato Berlinguer — è scattata allora una operosità collettiva, dovuta sia agli organizzatori e ai servizi pubblici, sia a un commovente slancio volontario di massa, che ha consentito l'immediato funzionamento dell'attività di soccorso e di assistenza e, al tempo stesso, la pronta e vigorosa mobilitazione a difesa della democrazia. Ancora una volta Bologna ha offerto un magnifico esempio della sua sensibilità umana e della sua maturità politica: in una parola, della sua civiltà. E Bologna, come sanno tutti, è considerata in Italia e all'estero, una città simbolo dei comunisti italiani. Si parla tanto, ha detto Berlinguer, di un preoccupante distacco tra istituzioni e cittadini, tra partiti e opinione pubblica; ma deve pur fare riflettere il fatto che qui a Bologna, dopo la strage, cittadini, Comune, altre istituzioni e altri organismi democratici si sono mossi con una efficienza che era frutto anche della fiducia reciproca che sta a saldo fondamento del loro rapporto. E se poi il giorno dei funerali, da quella piazza commossa e tesa che si era raccolta intorno al Presidente della Repubblica e al sindaco, intorno al compagno Pertini e al compagno Zanighi, sono venute anche espressioni di spontanea indignazione, queste non avevano affatto come bersaglio fatti i partiti e tutte le istituzioni — come certa stampa ha cercato di far credere — ma una ben circoscritta parte del personale politico per il modo in cui esso concepisce le istituzioni, per come le adopera, per come le governa.

«La DC se la sogna una città come Bologna»

Gli slogan scanditi da un fiume di persone lungo oltre sei chilometri - Migliaia e migliaia di giovani - «Marzabotto: i terroristi come i carnefici nazisti» - «Fascisti, terroristi non passerete mai, contro di voi ci sono gli operai» - «Il Mezzogiorno non può aspettare, il PCI deve governare»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — «La DC se la sogna una città come Bologna». Lo slogan era scandito a gran voce da un gruppo di meridionali in corteo, un corteo straordinario che ha aperto l'ultima giornata della Festa nazionale dell'Unità, anzi la «grande giornata della Festa», un appuntamento non rituale per partecipare al comizio presieduto dal compagno Enrico Berlinguer, per affermare tutti insieme che le cose in Italia devono cambiare.
Questa gente c'era nell'arena del Parco Nord dove si è svolto il comizio? Impossibile dire, ora, una cifra. A mezzogiorno si calcolano che non meno di mezzo milione di persone affollavano il recinto della Festa (mettendo a dura prova, ma non schiacciandolo, il lavoro di diecimila compagni addetti ai vari servizi), ma ancora centinaia di pullman erano in viaggio, i treni riversavano viaggiatori sotto le pensiline della stazione dilaniata dalla bomba omicida del 2 agosto: e tanta gente tentava a fatica di entrare in città con l'auto. Discorso, monotelematico, con un bar di piazza: ma una cosa incredibile, o meglio, credibilissima se si pensa al momento politico ed economico in cui versa il Paese e alla necessità — co-



Franco Giuseppucci aveva partecipato a una rapina insieme ai terroristi neri

Collegamenti fra «mala» e NAR dietro le due uccisioni di Roma

ROMA — Ancora un assassinio, legato in qualche modo al mondo del terrorismo nero. Franco Giuseppucci, 33 anni, detto «er negro», potente boss della malavita romana, è stato ucciso dal colpo di pistola di un killer professionista, forse un miliziano di polizia, nel cuore di Trastevere. Qualche ora dopo la polizia ha arrestato tre fratelli, Fernando, Maurizio ed Enrico Protetti, che avevano molti affari in comune con il morto. Non è assolutamente certo, però, che siano loro gli assassini. Il nome di Giuseppucci era nel dossier del giudice Amato, che aveva scoperto i suoi collegamenti con i NAR. Rapinatori di professione e giovani terroristi del Nucleo

tiere la sera prima per essere gli a un certo punto, nella marcia di quasi sei chilometri verso Parco Nord, toccata la stazione Centrale e la coda della manifestazione era ancora ingolfata. Ma era un assedio festoso con tutte quelle bandiere rosse che sventolavano dai balconi. E la gente, già migliaia di persone, fin dal primo mattino affollava piazza Maggiore, dove era fissato l'appuntamento per il corteo organizzato dalla FGCI.
Era stato questo il segnale della straordinaria partecipazione a tutta la giornata. Era un anno, molti anni, che non si vedeva un corteo così affollato, così appassionato, così combattivo, così forte e deciso, un corteo la cui testa,

Nelson Piquet taglia per primo il traguardo nel Gran Premio d'Italia

Trionfa Piquet, poker dell'Inter

Inter ha vinto il campionato di calcio e il campionato d'Italia dell'Inter: che hanno superato 14 l'Udinese. La Juventus, la più battuta e avversaria avversaria del campionato, almeno secondo i pronostici, non è andata invece oltre il pari a Cagliari. Successo vittorioso conseguito dal Torino contro la sorprendente Fiorentina. Successo totale per la Fiorentina (contro il Perugia), il Bologna (con l'Ascoli), la Roma (a Como) e l'Avellino (a Brescia).
Il Gran Premio d'Italia di Formula 1, disputato per la prima volta a Imola, ha visto trionfare Nelson Piquet. (NELLE PAGINE SPORTIVE)





L'entusiasmante manifestazione di giovani organizzata dalla FGCI

Il grande corteo scandiva: «Socialismo non è utopia, costruiamo la terza via»

DALLA PRIMA

struttura delle masse dei lavoratori. Erano migliaia e migliaia di giovani ieri mattina in corteo. Urtaano la loro rabbia contro gli agenti del terrore, ma non dimenticavano che sulla rabbia, sia pure giustificata, non si può costruire una nuova società, quella società alla quale aspirano e aspiriamo.

«I giovani per la democrazia contro il terrorismo». E poi: «Marabotto: i terroristi come i carnefici nazisti». «Fascisti, terroristi non passerete mai; contro di voi ci sono gli operai». «Il socialismo non è utopia, stiamo costruendo la terza via». E i giovani emigrati: «Il PCI cambierà questa sporcata società». E i giovani meridionali: «Il Mezzogiorno non può aspettare, il PCI deve governare. «Contro la mafia e la violenza, ora e sempre Resistenza».

vanti a quel grande, orribile buco alla stazione creato in pochi istanti dalla bomba del 2 agosto, quando grida, cori e fischi lanciavano il poeta al cielo di fiori attorno a quel recinto di lamiera dove fino a quel sabato c'era la sala d'aspetto della stazione. Era un entusiasmo contagioso, che ha spinto migliaia di persone a unirsi alla coda del corteo per raggiungere il villaggio del Parco Nord, a quell'ora, peraltro, già stracolmo.

cavano, si è perfino tenuto, a un certo momento, che le riserve non bastassero per dar da mangiare a tutta quella gente, per cui sono stati fatti arrivare alcuni camion pieni di cibi e cibi. Ma lo spettacolo non era soltanto quello offerto dai ristoranti e dai bar: nell'attesa del comizio finale di Berlinguer, si formavano, negli angoli più impensati dell'enorme parco, feste improvvisate, gente che ballava, che cantava. C'erano due bande musicali, arrivate con il corteo, che si sono messe a suonare. La festa del popolo, genuina, improvvisata, vissuta.

reggio, quel milione che si era dato appuntamento a Bologna, al Parco Nord, ha cominciato ad assieparsi lo spazio attorno all'arena centrale (erano stati abbattuti le transenne oliviste per contenere il pubblico degli spettatori), dove si è svolto il comizio del compagno Berlinguer, preceduto dai discorsi dei compagni Alfredo Reichlin, Renzo Imbeni, Marco Fumagalli e Antonio Giarratà, operato alla FIAT. E quando il comizio è cominciato da tutta quella gente, da tutto quel popolo si è levato il grido, che non era slogan: «Non c'è vittoria, non c'è conquista, senza il grande Partito comunista!».

2500 pullman e 3 treni speciali

Da tutta l'Emilia a gestire gli stand

24 ore di lavoro di numerosi fornai

BOLOGNA — Per venire a Bologna migliaia di compagni anziché l'automobile hanno preferito ricorrere al pullman o ai treni. Nei parcheggi appositamente predisposti sono stati contati 2.500 pullman. Per il Sud la delegazione più numerosa è stata quella di Napoli con 84 pullman; per il Nord quella della Lombardia con 250 pullman. Sono giunti a Bologna anche tre treni speciali.

BOLOGNA — I battenti della Festa dell'Unità si sono aperti ieri mattina alle 7.30 e si sono chiusi poco dopo la mezzanotte. Per assicurare la gestione del servizio in tutti gli stand e i padiglioni per l'intera giornata sono stati mobilitati quasi diecimila compagni. Nella stragrande maggioranza erano di Bologna ma diverse centinaia provenivano anche dalle altre città dell'Emilia.

BOLOGNA — I punti di ristoro del Parco Nord sono stati affollati fin dalle 8 di mattina ed hanno funzionato ininterrottamente fino a tarda sera. Si calcola che siano stati distribuiti 150 mila pasti caldi ed altrettanti preconfezionati. Soltanto per la giornata di ieri erano stati acquistati 200 mila pezzi di pane.



Due dibattiti su pubblico e mass media

Politica e spettacolo nel mirino del critico

Dal nostro inviato BOLOGNA — Che «tutto fosse politica» è, si sa, un vecchio e abusato slogan. Sempre meno fa capolino come tale nei discorsi della gente o sui quotidiani e rotocalchi dedicati a cronaca e politica. Ma il riflusso nel tempo loro lasciato libero dall'opera di sepoltura di «cani morti» come Marx e la lotta di classe e nello spazio non occupato dalle riacoperte e sconsolazioni di turno, da Proudhon al laburismo ai «nuovi filosofi» dell'altro ieri (più, si potrebbe quasi proporre, dopo lo scherzo giocato a Maria Antonietta Macciocchi dal governo di Giard, di elevare una vibrante protesta contro la «germanizzazione» della Francia e vedere l'effetto che fa...).

Ancor più fuori luogo quello slogan e la semplice parola «politica» potrebbe allora apparire parlando di un Festival nazionale dell'Unità, almeno secondo alcuni osservatori severi che ci puntano gli occhi addosso per fare paragoni con altre kermesse festive, di piazza o di partito, come le Feste dell'Amicizia. Uguali, sostengono. Quasi «biancospino», la «bandiera rossa», eccetera. E allora, altro che politica, diciamo piuttosto Spettacolo, Rappresentazione, Teatro. Stiamo al parco. Ma nei quattro passi al Parco Nord di Bologna in un giorno qualsiasi cerchiamo di tenere gli occhi aperti e descivere le differenze, sulla scena e dietro le quinte, fa-

sciensa critica. Proprio quella che i mass-media più sclerotici (più «moderni») non collegano, mediando spesso solo un gergo vuoto: ne parla Barbiellini Amidei, accusando l'insignificanza di certo linguaggio politico che i giornalisti non vogliono o non sanno decodificare, impedendo così di scoprire il «reticolo clientelare-mafioso» che permea alcuni partiti e il modo stesso di far politica. Parole dunque, dice ancora Barbiellini Amidei, non legate ai contenuti. E anche una «crisi di cultura» (Giustino Arbi), di valori insufficienti, che segnala crisi di isolamento nei partiti della sinistra e la necessità di rifondare addirittura le norme di comportamento. Vizi vecchi e nuovi: si passati disvelati di cultura (Tullio De Mauro), alle epoche di sottosviluppo, si aggiungono la frammentazione conspurcata dei saperi e la divisione profonda tra regioni e gruppi sociali, tra chi ha qualche strumento per aprire il mondo in cui vive e chi no. Ecco il senso della collana dei Libri di base, strumenti di prima conoscenza su alcuni punti cardine della vi-

cenda contemporanea (la TV, l'economia, l'uso delle parole, l'energia, solo per dire i primi).

Un «piccolo granello», dice Tortorella, per rispondere alla grande domanda di cultura espressa non solo dal pubblico giovanile, ai bisogni che aumentano anche per merito delle lotte del movimento operaio. E una domanda di liberazione che spesso si trova di fronte ottusità e delirato silenzio.

Intervengono compagni, studenti («Bessie» con il libro L'attualità negata ha fatto una cultura popolare, rispondendo alle istanze di liberazione dell'uomo. «D'accordo sui libri di base, ma il degrado della scuola»).

Andiamo alla libreria della Festa. Ci lasciamo alle spalle la Bottega della scienza dove si è parlato di alimentazione — tra gli «interpreti di questa fine estate c'è anche l'omogeneizzato all'estrogono — e si parlerà di energia. Nei vicini c'è già folla e alle nove in punto non si trova un buco dove sedersi per ascoltare Giuseppe Vacca, Alberto A. Bruscese, Beniamino Piccolo,

Gianni Scalia, Paolo Fabbri, Alberto Asor Rosa e Massimo Cacciari. Tema: «La politica come spettacolo» (ci risiamo), fornito dalla pubblicazione di un quaderno della rivista La società, mensile della Federazione comunista bolognese. Giovani (20-25 anni) in massima parte, seduti anche tra i libri. C'è anche il poeta Ignazio Buttitta, grande vecchio che sta fermo lì in piedi per qualche minuto, con gli occhi chiusi ad annusare il mondo.

Del linguaggio di base al «servizio», allora? Non solo. Anche un sano pessimismo sullo strapotere attuale e futuro dei media (Vacca), analizzati sui ritardi presenti della sinistra nella comprensione delle comunicazioni di massa (Abruzese), discussione sulla scomparsa di dati ed eredi nel vuoto politico, dare una nuova direzione al Paese.

La lotta al terrorismo, la difesa della democrazia, una base delegata a nessuno. È compito del popolo, e non soltanto delle forze della polizia e della Magistratura.

Un'emozione di impazienza tutte le forze per scongiurare il terrorismo si sono trovati tutti gli oratori, par volgendosi considerazioni non sempre consegnate e illustrazione di una vasta non concordanza. L'on. Mammì, ad esempio, mentre stava svolgendo una sottile analisi politica, per ricerca di notazioni acute, una base di vista non concordanza, è stato interrotto da un'impazienza ascoltatore con una frase un po' brusca ma significativa: «I comunisti al governo».

«Sto dicendo anche questo — ha replicato prontamente l'espante del PRI — e mi pareva di aver detto la maniera non confusa. Ora, compiaciuti, ho detto in modo più chiaro».

L'on. Labriola, del PSI, è

Dibattito a sei voci al Festival nazionale di Bologna

Una nuova guida politica per battere il terrorismo

Incontro fra Pecchioli, Mammì (PRI), Labriola (PSI), Milani (PdUP) e gli avvocati Ricci (PCI) e Calvi — «I comunisti al governo? Sono d'accordo» ha detto l'esponevole repubblicano L'eversione «rossa» e «nera» ha un obiettivo: impedire un reale rinnovamento del Paese

Dal nostro inviato BOLOGNA — Prima il compagno Ugo Pecchioli, nel dibattito sul terrorismo che si è tenuto sabato sera al Festival di Bologna, e domenica mattina in un confronto facendo anche in una situazione politica di differenti posizioni fra i partiti che sono espressione del movimento operaio.

Incisivamente è stata anche l'analisi del compagno Milani, del PdUP. Il terrorismo porta armi alla restaurazione e alle forze della reazione. Deve essere combattuto senza soste. Ma non solo — ha soggiunto Milani — se dietro al terrorismo vi sia il famoso «grande vecchio» (il partito) sono 7.422 gli atti di violenza varie sono 4.222.

Dopo le cifre, le riflessioni. Come mai il terrorismo in Italia? Quali sono le cause? Quali sono le ragioni politiche? A queste e ad altre domande rispondono lo stesso Ugo Pecchioli, della direzione del PCI; l'on. Oscar Mammì, del PRI; l'on. Silvano Labriola, del PSI; l'on. Eliseo Milani, del PdUP; l'on. Raimondo Ricci, del PCI; l'avv. Guido Calvi, primo difensore di Valpreda.

L'analisi è chiara e penetrante nella radiografia del terrorismo che sviluppa Pecchioli. Le cause, certo sono molteplici e vanno tutte prese in seria considerazione, evitando però il pericolo di cadere in tesi giustificazioniste. Ciò che più preme, tuttavia, è individuare una spiegazione globale. E allora non sarà difficile constatare che l'Italia non è un Paese qualunque. Quello dell'Italia, dove opera un Partito comunista molto forte, alle soglie del governo, è stato definito, anzi, un caso speciale. Ma il sicuro è presente, ormai da tanto tempo, una «intelligenza politica» che lo guida.

La mattina di grande tensione durante il dibattito che è stato seguito da migliaia di persone fino a mezzanotte, c'è stato quando il compagno Ricci, parlamentare di Genova, ha ricordato l'opera dell'operaio comunista Guido Rossa. Il pubblico ha applaudito e si è alzato in piedi per ricordare il sacrificio eroico di un lavoratore massacrato dal piombo delle Brigate rosse.

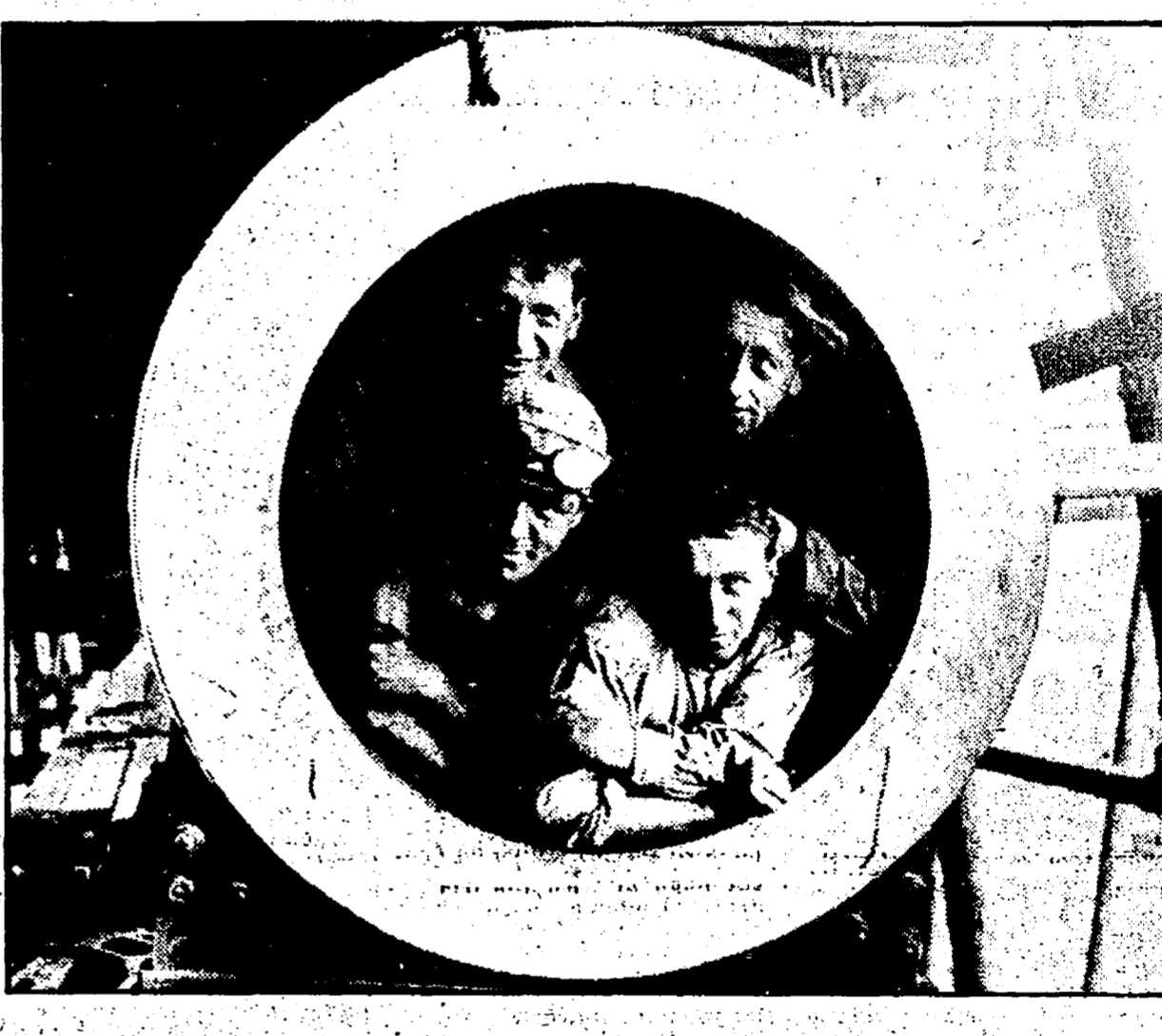
Nel dibattito, come si è detto, non sono mancate divergenze, che sono state espresse dai vari oratori con grande franchezza. Tali divergenze, però, — ha osservato il compagno Pecchioli nelle conclusioni — sono marginali, rispetto alla sostanziale convergenza che ci unisce nel grande compito di difendere gli istituti della democrazia. Questa convergenza unitaria è essenziale, decisiva, per condurre con rigore ed efficacia la lotta contro il terrorismo.

«I comunisti al governo? Sono d'accordo» ha detto l'esponevole repubblicano L'eversione «rossa» e «nera» ha un obiettivo: impedire un reale rinnovamento del Paese

L'avv. Calvi ha ricordato le

differenze significative fra lo svolgimento di inchieste come quella di piazza Fontana e quella attuale di Bologna.

Ibio Paolucci



Immagini della nostra storia

Storia fotografica del PCI: questo il nuovo titolo in preparazione presso gli Editori Riuniti. Si tratta di un'opera particolare, che vuole affidare alle immagini, spesso inedite, il compito di raccontare la storia del nostro Partito, il suo ruolo nel corso delle vicende politiche, sociali ed economiche italiane. Dalla «settimana rossa» del 1914 agli anni della clandestinità, dalla guerra di Spagna alla Resistenza, dalla Liberazione alle mobilitazioni per la ricostruzione, la storia del movimento comunista e delle sue lotte verrà ampiamente documentata in quest'opera, che intende anche essere una celebrazione del 60° anniversario della fondazione del PCI, il 21 gennaio del prossimo anno.

Lavorano nelle città europee e australiane

Bologna: in corteo coi giovani rappresentanti degli emigrati

BOLOGNA — «Ecco la nostra stanzina» — mormora Carmelo Mazzeo, un compagno della Federazione del PCI di Basilico — qui c'è anche un pezzo della città in cui viviamo da emigrati. L'Adriatico, che la mattina del 2 agosto venne investito dalla deflagrazione, portava cittadini di Basilico di ritorno dalle vacanze sulla costa romagnola. Tra i feriti vi fu anche il sindaco di Aesch. «Facciamo una manifestazione antifascista — aggiunge Mazzeo — e venne a parlare anche Haas Jurt, il sindaco di Aesch. Egli rimase ferito e ricevette il soccorso: dieci minuti dopo la strage era tra le mani dei sanitari dell'Ospedale Maggiore. Rimase colpito dalla risposta dei bolognesi, dal coraggio. Dice una cosa importante durante il comizio: ho visto la solidarietà vera, noi svizzeri dobbiamo considerare in modo diverso la situazione italiana. L'Italia non è allo sfascio, disse il sindaco Jurt — precisi ancora Mazzeo — c'è gente che tiene e che la salva».

Bologna e ancora Bologna, un nome che significa molto nei viaggi degli emigrati.

Nel corso che si dirige lentamente verso il Parco Nord, i compagni venuti da Belgio, Francia, Germania Federale, Svizzera ed anche dall'Australia, formano un gruppo compatto ed omogeneo. A loro la sfilata delle organiz-

zioni (oltre a Colonia sono attive quelle di Francoforte e Stoccarda) stanno svolgendo un intenso lavoro su questi temi: a delineare attraverso le immagini questi decenni straordinari di vita del nostro Partito, può inviare le fotografie, entro la fine di ottobre, a questo indirizzo: Editori Riuniti, redazione «Storia del PCI», via Serchio 9, 00198 Roma. Tutte le immagini ricevute saranno riprodotte e consegnate, a conclusione della ricerca, all'Archivio storico del movimento operaio. Gli originali invece verranno restituiti sollecitamente.

Nella foto: operai del cantiere Ansaldo (Archivio storico dell'Ansaldo, Genova 1930).

una tuttora, presso numerosi archivi pubblici e privati, ma anche selezionando il materiale in vista da tanti compagni. Chi volesse contribuire a delineare attraverso le immagini questi decenni straordinari di vita del nostro Partito, può inviare le fotografie, entro la fine di ottobre, a questo indirizzo: Editori Riuniti, redazione «Storia del PCI», via Serchio 9, 00198 Roma. Tutte le immagini ricevute saranno riprodotte e consegnate, a conclusione della ricerca, all'Archivio storico del movimento operaio. Gli originali invece verranno restituiti sollecitamente.

Nella foto: operai del cantiere Ansaldo (Archivio storico dell'Ansaldo, Genova 1930).

Una decina sono i compagni venuti da Basilico. Il segretario della Federazione (2600 iscritti, 30% sotto i 25 anni) è Nestore Rotella, prima ministro poi siderurgico, emigrato in Belgio nel 1947. Parla della crisi che ha già cacciato in disoccupazione il 10% degli attivi. Giovanni Farina, segretario della Federazione PCI di Zurigo, ex tecnico delle costruzioni stradali, e Cosimo Carozzo, funzionario delle Colonie libere italiane di Basilico, accentrano l'attenzione sui comitati comunitari, una consociata partecipativa che va sviluppata.

Una PCI giovane e di giovani quello della Federazione di Londra (517 iscritti, si punta col reclutamento ai 600), capitale di una Gran Bretagna in cui vivono 250 mila italiani. Ne è segretario Gioacchino Russo, operaio petrochimico. Anche qui si svolge una intensa attività. Sfida dunque nella strada di Bologna una parte del mondo del lavoro ed una forza politica combattiva, che negli anni delle valigie di cartone ha costruito lotte, esperienze, prospettive nuove per tutti i lavoratori all'estero.

Romiglio Barberi

Il discorso di Enrico Berlinguer a Bologna

La crisi nell'Occidente ha reso più forte il bisogno di socialismo

Ribadita la solidarietà con i popoli in lotta contro il fascismo - Il nostro impegno per l'affermarsi della pace e della distensione - Un elemento essenziale per la coscienza rivoluzionaria moderna: la necessità della battaglia per l'emancipazione della donna



DALLA TERZA

Ecco, ha detto Berlinguer, dalla somma di tutte le cose che ho ricordato emerge con chiarezza il motivo per cui è urgente - da mesi ormai - il problema del cambiamento di questo governo... E' chiaro, cioè (lo abbiamo detto sin dalla campagna elettorale e lo abbiamo ripetuto dopo la strage di Bologna) che l'Italia risulta un veicolo allo sbando, senza timone... Del resto, che questo governo non ce la faccia più comincia a risultare chiaro anche in diversi settori dei partiti che lo sostengono.

E' ormai da alcune settimane che da questi settori si levano voci che sempre più insistentemente affermano che è necessario riaprire il dialogo e stabilire un rapporto positivo con il PCI. Si riconosce dunque, più o meno esplicitamente, che il tentativo di dimostrare che è possibile assicurare una "governabilità" del Paese senza e contro il PCI, è palesemente in crisi.

Bene, ha detto Berlinguer, consideriamo nel loro giusto valore questi riconoscimenti: tardivi certo, ma comunque importanti. E tuttavia, ha aggiunto, tante e così insistenti proferte di dialogo ci insospettiscono alquanto e ci inducono a porci e a porre delle domande. Ecco. Che cosa si vuole da noi?

Che attenuiamo un poco la nostra opposizione per consentire così un'ulteriore durata di questo governo? Se è così - scandiva Enrico Berlinguer - scordatevelo. La nostra opposizione a questo governo non si attenerà e manterrà il vigore necessario fino a ottenere la caduta. E questo è il primo punto che occorre di nuovo mettere in chiaro.

Il secondo punto è che noi ribadiamo che qualsiasi altro governo cui non partecipiamo, ci vedrà all'opposizione. Ma, si obietta, voi comunisti avete anche detto che i modi della vostra opposizione dipendono e variano a seconda degli atti compiuti concretamente dal governo. Lo abbiamo detto e lo confermiamo.

E Berlinguer ha esemplificato. L'attuale governo, ha detto, è nato con l'imponibilità che gli veniva dalla vittoria nel congresso della DC del suo gruppo più anticomunista e si è comportato nei modi che lo ricordate. Da ciò è derivato il carattere della nostra opposizione.

E' evidente che questo carattere potrebbe essere diverso di fronte a un governo che non avesse quella impronta politica negativa, di rottura dell'unità delle masse popolari, e che soprattutto desse qualche segno di maggiore serietà nell'affrontare i più urgenti problemi del Paese. Opposizione diversa - ha sottolineato Berlinguer - ma sempre opposizione: ecco il secondo punto da chiarire. Non si spera di invischiarci in rapporti che a suo tempo abbiamo rotto perché erano diventati

confusi e nocivi al Paese e ai lavoratori.

Per quanto riguarda un nuovo governo, ha proseguito il segretario del PCI, non ci si aspetta che noi ci entriamo nella dialettica delle formule. Noi non abbiamo da proporre formule per governi di cui non siamo parte: giudichiamo e giudicheremo dai fatti. E giudicheremo dai fatti non solo i governi, ma anche i partiti: cominciando dai fatti che, fin da ora, possono costituire una prova tangibile di fronte alle masse e al Paese che i partiti che sostengono l'attuale governo vogliono effettivamente invertire rotta.

Vogliamo indicare concretamente alcuni di questi «fatti» che potremmo giudicare come validi segnali di qualcosa di nuovo? Ecco:

- l'atteggiamento verso la battaglia dei lavoratori della FIAT;

- la reale volontà di tenere conto dei nostri emendamenti ai decreti economici, specie di quelli da noi presentati contro le spese di tipo clientelare;

- la fine della pratica di ristrutturazione e intollerabile delle lottizzazioni negli enti pubblici, nelle banche, nella stampa, nella RAI-TV (dove la destra, dalla spartizione dei posti, vorrebbe addirittura passare alle separazioni dei dirigenti scomodi);

- la soluzione che sarà data al problema della formazione delle Giunte in Regioni come la Liguria, le Marche, il Lazio e la Calabria;

- una iniziativa positiva sul problema degli eroismi oazi-

le potrebbe essere una proposta formale del nostro Paese per la immediata apertura di una trattativa fra i due blocchi che ormai è diventata possibile.

Il compagno Berlinguer ha quindi affrontato - emi limiterò a qualche breve considerazione, ha detto - i temi della situazione internazionale. Ha rivolto in primo luogo un saluto cordiale ai rappresentanti degli organismi di stampa dei Partiti comunisti e operai, dei movimenti di liberazione e di altre organizzazioni democratiche di ogni parte del mondo che sono presenti al Festival.

Un particolare saluto, ha quindi detto, va alle delegazioni dei Paesi dell'Africa, Paesi ai cui problemi abbiamo voluto dare un particolare rilievo nel nostro Festival di quest'anno.

Rispetto all'anno scorso, quando ci incontrammo nella nostra Festa nazionale, è sorto un nuovo Stato indipendente nell'Africa Australe, dopo anni di dura guerriglia, dopo le elezioni che hanno segnato lo straordinario successo delle forze nazionali e rivoluzionarie guidate da Robert Mugabe. E anche qui, la delegazione che ha accompagnato la nave della solidarietà italiana - grande è la coscienza internazionaleista del nostro popolo - con i movimenti di liberazione dell'Africa Australe, ci ha raccontato sia dello sforzo costruttivo che oggi contraddistingue l'edificazione del nuovo Mozambico, sia del coraggio rivoluzionario, e, assieme, del vigile senso dei rapporti di forza che contraddistinguono l'azione del governo dello

Zimbabwe nella sua opera di unione tra bianchi e neri per il rinnovamento di questo Paese nell'indipendenza e nei non allineamenti.

Il potere razziale rimane però crudelmente attestato in Sudafrica e continua ad occupare la Namibia in spregio ai diritti umani più elementari e a precise deliberazioni dell'ONU. Cadranno anche questi ultimi bastioni! - ha detto Berlinguer - Con slancio continueremo a dare il sostegno della nostra solidarietà ai patrioti namibiani e sudafricani.

Dobbiamo ora sviluppare una più attiva solidarietà anche verso i popoli dell'America Latina, verso la lotta del popolo palestinese per il suo diritto ad avere uno Stato e verso l'opposizione democratica nella Corea del Sud il cui capo è minacciato dalla pena di morte.

Qualche giorno fa il regime fascista cinese, alla ricerca di una impossibile legittimazione, ha fatto svolgere in condizioni di assoluta libertà e di aperta repressione un referendum per l'approvazione di una pseudo-costituzione che dovrebbe perpetuare il potere dei briganti che se ne impadroniranno sette anni fa.

Insiste ogni commento dei risultati della consultazione-farsa: una pura e semplice frode.

Il fatto che per il referendum sia stata scelta la data dell'11 settembre, il giorno dell'assassinio di Salvador Allende, indica quanto cinico, bestiale sia il regime democristiano del Cile. Ma dall'altra parte testimoniato come i tiranni non possono cedere, non possono liberarsi

dall'ombra dell'ultimo Presidente costituzionale del Cile, proprio perché egli cadde come supremo custode della legge che essi calpestarono, come militante della democrazia che essi vollero distruggere.

Il richiamo ai suoi giorni del settembre 1973 dell'attuale regime di Santiago, ancora una volta ci dà la misura di quanto grave fu la sconfitta subita dalla causa dell'indipendenza e del rinnovamento del Cile e dell'America Latina, ma nel contempo ci permette di avvertire che la lotta per la libertà continua.

Continua anche in Cile, dove il cammino per la riconquista della democrazia appare lungo e accidentato. I partiti democratici la cui divisione, esacerbatasi dall'ultranatismo dc, aprì la via all'irruzione fascista, hanno assunto una posizione comune nei confronti del referendum, embrione di una più ampia unità, possibile e necessaria perché quel cammino venga vittoriosamente percorso dai popoli latinoamericani.

L'anno scorso, alla nostra Festa nazionale dell'Unità - ha proseguito Berlinguer - salutammo la vittoria del Fronte sandinista in Nicaragua conquistata poche settimane prima.

La delegazione unitaria tornata nelle scorse settimane dal Paese dove si era recata per consegnare la nave di aiuti al popolo nicaraguense, ci ha raccontato della fatica, delle difficoltà, ma anche delle speranze e dei successi del nuovo potere popolare, pluralista, democratico che con il consenso e la mobilitazione delle più larghe masse di cittadini sta realizzando la ricostruzione e il rinnovamento del Nicaragua.

Certamente, la vicenda latinoamericana è segnata da difficoltà tormentose, dai susseguirsi di ondate popolari e di spietate riasche reazionarie. Il colpo di Stato in Bolivia, i quotidiani massacri di El Salvador e in Guatemala - orrendi per efferatezza e dimensioni - danno la misura della situazione oligarchica e degli interessi imperialisti aggrappati ai propri privilegi economici e politici. Ma in Bolivia le forze democratiche che avevano conquistato la maggioranza elettorale vanno organizzandosi, nella resistenza attorno al partito unitario contro alla clandestinità; e in El Salvador e in Guatemala contadini, operai, studenti continuano la loro battaglia.

Nell'ultimo decennio in America Latina una intera generazione di rivoluzionari - marxisti, nazionalisti, cristiani - a migliaia di ignoti caduti, si è sacrificata nella lotta per l'indipendenza e la giustizia sociale.

Non deve stupire, ha quindi detto il segretario del PCI, che noi comunisti richiamiamo l'attenzione sui regimi reazionari di Paesi così lontani. Lo facciamo perché il nostro spirito internazionaleista - non conosce confini geografici e ideologici; ma lo facciamo anche, ha aggiunto, perché i comunisti italiani si dimenticano di queste realtà così brucianti, e sembrano accettere come spiccioli, sì, ma, tutto sommato, inevitabili.

La stessa cosa sembra sia avvenendo verso il colpo di Stato in Turchia. Eppure in questo caso si tratta di un Paese che appartiene alla alleanza della quale anche l'Italia fa parte, ha esclamato Berlinguer. Con il colpo di Stato militare in Turchia, vi è di nuovo nella NATO - come già avveniva negli anni passati con il Portogallo e con la Grecia - un Paese nel quale sono state cancellate tutte le garanzie democratiche. A restelle i capi della NATO non sembrano minimamente preoccuparsi di ciò, e lasciano anzi trapezzare la loro soddisfazione. Che cosa dirà e farà ora il governo italiano? Ha chiesto il segretario del PCI.

Ma noi parliamo, ha proseguito, delle realtà dell'Africa, dell'America Latina, dell'Asia asiatiche perché gli eventi che si verificano in questi continenti dimostrano che l'Europa del Terzo Mondo a protagonista della scena mondiale contemporanea - fenomeno peculiare e di ineluttabile portata della nostra epoca - avviene in un processo carico di luci e di ombre, segnato da lotte durissime dei popoli contro i dominatori di ieri e di oggi, contro oligarchie feroci e corrotte, contro il sottosviluppo e la fame.

E allora surge la questione: quali sono i nostri compiti - si è domandato Berlinguer - qual è la parte che spetta al movimento operaio dell'Italia e dell'Europa occidentale per sostenere questa assera e queste lotte e perché viene luogo a un avanzamento della lotta umana?

La solidarietà con i movimenti antirazziali e di liberazione, come la lotta contro l'apartheid. E inoltre, la lotta contro la fame, la lotta per la migrazione ad combattere solo con gli aiuti economici e umanitari, ma con l'obiettivo di ottenere una riforma delle strutture della produzione degli scambi che consenta ai Paesi dell'America Latina, d'Africa, d'Asia di partecipare a una nuova divisione internazionale del lavoro, nella affermazione di un nuovo ordine economico mondiale che eviti della cooperazione tra Occidente capitalistico, Paesi socialisti, Terzo mondo.

Di qui la necessità della distensione, della pace, della riduzione degli armamenti, necessità che comporta la risoluzione negoziata dei conflitti in corso, la consultazione degli atti di forza e delle politiche di potenza.

za, il rispetto della indipendenza e della sovranità di ogni popolo e di ogni Stato, l'instaurazione di un rapporto di fiducia e di collaborazione attiva tra le grandi potenze, la cui contrapposizione blocca e compromette qualsiasi sviluppo positivo delle complesse relazioni mondiali e anzi accresce il pericolo tremendo di una nuova guerra.

Ma di qui anche - venendo a noi, italiani ed europei - la necessità di far camminare concretamente la trasformazione della società in direzione del socialismo.

L'Europa occidentale si è mossa finora come una realtà sorda alle necessità di una effettiva cooperazione mondiale, come una forza priva di iniziativa, di coraggio, di lunga veduta, gelosa custode dei suoi pericolosi privilegi. Anche attraverso la CEE essa ha fatto una politica che, malgrado i nostri sforzi e quelli di alcuni partiti operai europei, può essere definita, in sintesi, come una politica di tenace conservazione o meglio di protezione (la parola esatta sarebbe, anzi, di protezionismo) del proprio benessere a danno dei Paesi del Terzo e del Quarto mondo.

Questa condotta, che l'Occidente europeo ha seguito fino ad oggi, può ben dirsi una politica di classe, una politica dei ricchi del mondo contro i meno ricchi e i più poveri del mondo.

Una simile strategia, però, mentre suscita l'ira dei popoli tormentati dalla povertà e dalla fame, non vale più ormai neppure ad evitare - e oggi impedisce di superare - la gravissima crisi economica e sociale che scuote tutto l'Occidente capitalistico, compresi gli stessi Stati Uniti.

Politica dei ricchi

E Berlinguer ha indicato i punti della crisi.

La recessione, l'inflazione, la disoccupazione.

Il deficit energetico, il ballo delle monete e delle valute, il restringimento degli sbocchi all'estero;

La mancanza di prospettive di stabile ripresa per settori vitali dell'industria e dell'agricoltura;

L'emarginazione crescente di aree sociali sempre più vaste, a cominciare dai giovani e dalle donne;

Lo scempio della natura e dell'ambiente, lo smarrimento e la decadenza nel campo della cultura e della scienza;

Il farsi avanti e il trovare ugnienza anche nelle file nel pensiero socialista e comunista, di filosofi del negativo, dell'irrazionalismo, di mode antistoriciste;

Il dilagare della droga, della criminalità organizzata, della disonestà e dell'immoralità nella vita pubblica; ecco dunque, è questo il quadro dei mali a cui hanno portato il giardino dell'Europa i vecchi gruppi dominanti capitalistici e le forze politiche che per oltre trent'anni, in modo diretto o indiretto, se ne sono fatte serve e malleverate.

Oggi, le vie che ha seguito lo sviluppo in Italia e nell'Europa occidentale e che lo hanno reso intenso, ma distorto, squilibrato, iniquo e immenso hanno raggiunto le loro colonne d'Ercole: il diventarne ormai disadattate, malfunzionanti, e impellente delle aspirazioni di tutte le energie rinnovatrici italiane ed europee, ed è reso urgente dalla necessità di contributi al sollevamento delle aree depresse del mondo e quelle asiatiche, la stessa Europa e in Italia, il passaggio a modi di vita, a modi di consumare, di produrre, di studiare, che con minore spreco siano qualitativamente superiori, e più efficienti, rispetto a quelli che caratterizzano la nostra società attuale.

È divenuta insomma necessaria e non più rinviabile - ha detto con forza Berlinguer - la introduzione di cambiamenti e di trasformazioni che diano una finalità diversa e di significato al lavoro e all'intelligenza degli uomini, che vadano in direzione del socialismo.

Noteremo, di un socialismo come lo intendiamo noi, cioè che va oltre, per facilonza tenore, le esperienze e le realizzazioni che hanno segnato le tappe del cammino del movimento operaio lungo un secolo di storia in Europa e nel mondo.

La necessità del socialismo, non di socialismo che si afferra e si rivolge alle cosche e alla mafia, e alla criminalità, è antica e si è fatta storicamente nuova, non unicamente all'Ovest, ma anche all'Est, e non solo in Europa.

Deppertutto l'espansione della vita democratica e della partecipazione popolare si rivela una via, al fine, che è ineliminabile per lo sviluppo stesso dell'economia e delle conquiste sociali, come dimostrano i fatti politici. Naturalmente, le vie che ogni Paese seguirà per raggiungere questo traguardo non possono non essere diverse tra loro.

Non sta a noi - ha detto il segretario del PCI - cercare modelli validi per tutti estranei alla nostra elaborazione teorica e prassi politica. Ma quel che ci sembra più sicuro è che l'Europa sia un campo di lotta in cui si scontrano i interessi di tutto il mondo e quindi anche ai compagni del Paese socialista è che - come diceva Togliatti - è quel fatto che dimostra che si avverte il superamento di restrizioni alla libertà e che segue un

progredire della partecipazione democratica è a un colpo che si dà ai nemici del socialismo e del comunismo, e rafforza nel mondo intero la forza di attrazione e la capacità di convincimento delle idee socialiste.

Con questo spirito abbiamo guardato e guardiamo agli avvenimenti già accaduti e in corso in Polonia apprezzandone gli aspetti positivi, e il modo equilibrato con cui si sono mossi nelle settimane passate i diversi protagonisti di quella vicenda; ma non nascondendoci la complessità e gravità dei problemi economici, sociali e politici che li si devono risolvere e le incognite insite nel processo che si è avviato: incognite legate anche alla situazione internazionale.

Il nostro augurio sincero e calcolato è la piena avanzata sulla via del socialismo e della democrazia.

Ma il nostro compito principale è quello di rendere qui da noi più intensa ed efficace la lotta per avanzare sulla nostra via al socialismo, che ha peculiarità profondamente diverse da quelle che hanno seguito e potranno seguire i Paesi dove il socialismo si è finora realizzato.

Tante sono dunque, ha detto Berlinguer, le complessità e le novità che si presentano oggi al nostro partito, in una fase molto delicata della vita interna e internazionale. Non è davvero facile orientarsi e muoversi secondo un indirizzo giusto in una situazione così intricata, in presenza di tanti rischi: ma in essa vi sono anche tante possibilità e tanta occasione.

L'assolvimento dei compiti che ci stanno di fronte richiede capacità di analisi, chiarezza nella strategia, durezza nella condotta tattica, continuità e estensione del nostro legame con le masse, sviluppo della nostra vita democratica interna e della nostra unità. Queste cose sono possibili, ha affermato il segretario generale del partito, se si eleva e si irrobustisce la nostra coscienza rivoluzionaria.

La coscienza di chi in Italia e in Occidente vuole svolgere un compito rivoluzionario, trova radici sempre verdi nel patrimonio storico del movimento operaio, ma si deve arricchire oggi di nuovi elementi. La coscienza di chi in Italia e in Occidente vuole svolgere un compito rivoluzionario, trova radici sempre verdi nel patrimonio storico del movimento operaio, ma si deve arricchire oggi di nuovi elementi.

La coscienza di chi in Italia e in Occidente vuole svolgere un compito rivoluzionario, trova radici sempre verdi nel patrimonio storico del movimento operaio, ma si deve arricchire oggi di nuovi elementi.

La coscienza di chi in Italia e in Occidente vuole svolgere un compito rivoluzionario, trova radici sempre verdi nel patrimonio storico del movimento operaio, ma si deve arricchire oggi di nuovi elementi.

La coscienza di chi in Italia e in Occidente vuole svolgere un compito rivoluzionario, trova radici sempre verdi nel patrimonio storico del movimento operaio, ma si deve arricchire oggi di nuovi elementi.

La coscienza di chi in Italia e in Occidente vuole svolgere un compito rivoluzionario, trova radici sempre verdi nel patrimonio storico del movimento operaio, ma si deve arricchire oggi di nuovi elementi.

La coscienza di chi in Italia e in Occidente vuole svolgere un compito rivoluzionario, trova radici sempre verdi nel patrimonio storico del movimento operaio, ma si deve arricchire oggi di nuovi elementi.

La coscienza di chi in Italia e in Occidente vuole svolgere un compito rivoluzionario, trova radici sempre verdi nel patrimonio storico del movimento operaio, ma si deve arricchire oggi di nuovi elementi.

La coscienza di chi in Italia e in Occidente vuole svolgere un compito rivoluzionario, trova radici sempre verdi nel patrimonio storico del movimento operaio, ma si deve arricchire oggi di nuovi elementi.

La coscienza di chi in Italia e in Occidente vuole svolgere un compito rivoluzionario, trova radici sempre verdi nel patrimonio storico del movimento operaio, ma si deve arricchire oggi di nuovi elementi.

La coscienza di chi in Italia e in Occidente vuole svolgere un compito rivoluzionario, trova radici sempre verdi nel patrimonio storico del movimento operaio, ma si deve arricchire oggi di nuovi elementi.

La coscienza di chi in Italia e in Occidente vuole svolgere un compito rivoluzionario, trova radici sempre verdi nel patrimonio storico del movimento operaio, ma si deve arricchire oggi di nuovi elementi.

La coscienza di chi in Italia e in Occidente vuole svolgere un compito rivoluzionario, trova radici sempre verdi nel patrimonio storico del movimento operaio, ma si deve arricchire oggi di nuovi elementi.

La coscienza di chi in Italia e in Occidente vuole svolgere un compito rivoluzionario, trova radici sempre verdi nel patrimonio storico del movimento operaio, ma si deve arricchire oggi di nuovi elementi.

La coscienza di chi in Italia e in Occidente vuole svolgere un compito rivoluzionario, trova radici sempre verdi nel patrimonio storico del movimento operaio, ma si deve arricchire oggi di nuovi elementi.

Editori Riuniti

LIBRI DI BASE

Libri di base collana diretta da Tullio De Mauro formato tascabile, pagine 144. Lire 3.000



Vittorio Silvestrini USO DELL'ENERGIA SOLARE

Di quanto solo dispone l'Italia. Come sfruttare nelle nostre case e nell'industria oggi e domani.

Demetrio Neri LE LIBERTÀ DELL'UOMO

I diritti di ognuno al voto, al lavoro, allo studio, al benessere, dalla nascita degli Stati moderni alle società attuali.

Tullio De Mauro GUIDA ALL'USO DELLE PAROLE

Come parlare e scrivere semplice e preciso. Uno stile italiano per capire e farsi capire.

Lionel Bellenger SAPER LEGGERE

Traduzione di Stefano Gensini. Chi legge e chi no: che cosa, dove, perché. Guida a una lettura migliore per divertirsi e capire di più.

Ruggero Spesso L'ECONOMIA ITALIANA DAL DOPOGUERRA A OGGI

La ricostruzione del paese, il ruolo del lavoro. Ragioni e aspetti della crisi attuale, come uscire.

Ivano Cipriani LA TELEVISIONE

Come si producono, come si guardano le trasmissioni tv in Italia e nel mondo. La rete pubblica e privata.



Max Born AUTOBIOGRAFIA DI UN FISICO

Prefazione di Edoardo Amaldi, traduzione di Paolo Camiz. Un ritratto che va oltre. Uno stile dell'anno di scienza, premio Nobel 1954. - Biografie - L. 12.000

Lorenzo Braibanti, Paride Braibanti NASCERE MEGLIO

Introduzione di Elena Gensini. L'esperienza italiana del parto non violento: una dimensione più ricca e umana - per madre e bambino. - Questioni femminili - L. 4.500

Giovanni Berlinguer LA DROGA FRA NOI

Intervista di Daniela Gazzera. Perché il grande flagello? Come non discostarsi i comunisti. - Interventi - L. 3.800

G. Consonni, F. Della Peruta, G. Ghisio STATO E AGRICOLTURA IN ITALIA 1945-1970

I rapporti tra movimento operaio e quello contadino, tra destino delle campagne e crescita della società italiana. - Economia e società - L. 10.800

Trevor Cairns L'EUROPA SCOPRE IL MONDO

Traduzione di Fabrizio Grifone. Un altro volume della collection serie edita in collaborazione con la Cambridge University Press: dalla scoperta dell'America a tutto il '900. - Libri per ragazzi - L. 4.200

Editori Riuniti



L'Europa e i problemi del sottosviluppo

Perché il Terzo Mondo ha sempre più fame?

Forse è peggio di quanto già si potesse pensare, sulla base di valutazioni largamente approssimative. La verità che le ultime ricerche rivelano sul grande flagello (che è anche una grande vergogna) della nostra epoca, è semplicemente agghiacciante.

sito di alcuni milioni di dollari intestato all'allora regnante Haile Selassie. E bisogna aver presente che il sottosviluppo, nelle sue varie manifestazioni — dalla mancanza di strade alle scuole inefficienti — è sempre veicolo di miseria e di fame. Si è calcolato che a causa dell'arretratezza dei sistemi di stoccaggio e dei mezzi di trasporto, le perdite del dopo-raccolto nei Paesi del Terzo Mondo arrivano a toccare il 20 per cento, allargando così paurosamente i buchi degli stock alimentari.

Di questa immane tragedia si parla sempre di più, le analisi si moltiplicano, su molte proposte c'è un consenso larghissimo. Ma lo scarto tra la gravità del problema e ciò che concretamente si fa non diminuisce. E invece diminuisce (lievemente, ma la cosa non è per questo meno riprovevole) l'aiuto che i Paesi industrializzati dell'OCSE si erano impegnati a dare: dallo 0,35 per cento del 1973 allo 0,34 del '79; e la risoluzione dell'ONU aveva chiesto almeno lo 0,7 per cento.

Certo, non è con gli aiuti finanziari, che comunque devono essere aumentati e finalizzati — come raccomanda la relazione del gruppo di lavoro del Parlamento europeo — a interventi di tipo strutturale, che si può pensare di curare la piaga della fame. Bisogna curare il male alle radici, e le radici si trovano nei rapporti tra aree sviluppate e aree sottosviluppate, in quello che viene chiamato l'ordine economico internazionale.

«La dinamica dei prezzi — precisa — spesso fa storia a sé. La vicenda dell'uva in Puglia lo prova. Al produttore sono state offerte addirittura 70 lire al chilo. Qui però il consumatore non se ne è quasi accorto. Ma poi basta dare una scorsa ai bollettini del nostro mercato all'ingrosso presso il quale si approvvigionano tutti i ricco tutti — i bottegai di Milano e provincia per rendersene conto. Per lo stesso prodotto si riscontrano non dieci ma cento prezzi diversi al consumo. Ognuno espone il cartellino che crede.

«Senza una regola; senza un criterio che non sia quello della convenienza personale; senza limiti economici e morali, insomma? «Anche se è duro ammetterlo, le cose stanno proprio così. Si è fatto in passato un gran chiasso sui mercati generali quali centri delle speculazioni più turpi. Non dico che entro i loro recinti vada sempre per il meglio. Rilevo solo che le uniche certezze per quanto riguarda la formazione dei prezzi stanno proprio nei mercati all'ingrosso. Fuori di essi è il caos. Un prodotto e cento prezzi diversi.

Ma come si spiega? «In tanti modi. Con la posi-



Le famiglie fanno i conti con l'esplosione del caro-vita

Chi vince e chi perde alla guerra dei prezzi

Aumenti arbitrari dei commercianti al minuto - Le storture della produzione alimentare

MILANO — L'inflazione sta dunque buttando all'aria i piani di milioni di famiglie che devono fare i conti con l'esplosione del caro-vita? «Perché l'inflazione? O, almeno, perché solo l'inflazione? In realtà il rapporto fra costi e prezzi non è così stretto come spesso si pensa.

I prezzi insomma vanno per conto loro? «Sì, proprio così. «Non dico questo in assoluto. Voglio solo rilevare che la legge della domanda e dell'offerta spesso va in blocco.

Se piangono i produttori non è detto, insomma, che ridano i consumatori? «Sì, proprio così.

«La dinamica dei prezzi — precisa — spesso fa storia a sé. La vicenda dell'uva in Puglia lo prova. Al produttore sono state offerte addirittura 70 lire al chilo. Qui però il consumatore non se ne è quasi accorto.

«Non intendo questo. Credo anzi che ogni manifestazione di resa, individuale o collettiva, risulterebbe sbagliata. Bisogna fare leva sulla mobilitazione della gente: bisogna fare tutto contro gli aumenti ingiustificati. Per esempio sono convinto che la pubblicazione quotidiana sui principali giornali del listino dei prezzi dei mercati all'ingrosso possa offrire gli strumenti per combattere i fenomeni più rilevanti di speculazione. Le istituzioni poi, come fanno d'altra parte in molte regioni e province, sono in grado di intervenire con propri iniziative.

«Non intendo questo. Credo anzi che ogni manifestazione di resa, individuale o collettiva, risulterebbe sbagliata. Bisogna fare leva sulla mobilitazione della gente: bisogna fare tutto contro gli aumenti ingiustificati.

«Non intendo questo. Credo anzi che ogni manifestazione di resa, individuale o collettiva, risulterebbe sbagliata. Bisogna fare leva sulla mobilitazione della gente: bisogna fare tutto contro gli aumenti ingiustificati.

«Non intendo questo. Credo anzi che ogni manifestazione di resa, individuale o collettiva, risulterebbe sbagliata. Bisogna fare leva sulla mobilitazione della gente: bisogna fare tutto contro gli aumenti ingiustificati.

«Non intendo questo. Credo anzi che ogni manifestazione di resa, individuale o collettiva, risulterebbe sbagliata. Bisogna fare leva sulla mobilitazione della gente: bisogna fare tutto contro gli aumenti ingiustificati.

«Non intendo questo. Credo anzi che ogni manifestazione di resa, individuale o collettiva, risulterebbe sbagliata. Bisogna fare leva sulla mobilitazione della gente: bisogna fare tutto contro gli aumenti ingiustificati.

«Non intendo questo. Credo anzi che ogni manifestazione di resa, individuale o collettiva, risulterebbe sbagliata. Bisogna fare leva sulla mobilitazione della gente: bisogna fare tutto contro gli aumenti ingiustificati.

«Non intendo questo. Credo anzi che ogni manifestazione di resa, individuale o collettiva, risulterebbe sbagliata. Bisogna fare leva sulla mobilitazione della gente: bisogna fare tutto contro gli aumenti ingiustificati.

«No, non esiste. Ci sono tanti mercati generali, più o meno importanti, più o meno efficienti ma non siamo ancora riusciti ad offrire al consumatore la responsabilità prima di chi ha diretto il Paese — un sicuro punto di riferimento ai produttori, stiano essi in Lombardia o in Sicilia; in Piemonte o nelle Puglie. Il contadino, per di più, è inerte, si muove ancora alla cieca, seguendo questo o quel prodotto sulla base del proprio intuito. Con il risultato che un anno con il patate va bene ma un altro — proprio perché tutti si mettono a produrle, patate — è un disastro. Manca un indirizzo produttivo preciso che segnali per lo meno le esigenze più rilevanti da soddisfare sul mercato nazionale ed europeo. Il traforo del San Gottardo, inaugurato l'anno scorso, ha dato la stura ai soliti discorsi. Una bella cosa, si capisce, ma che cosa significa per l'agricoltura italiana? Quali canali sono stati aperti perché le arance di Sicilia, le mele di Pavia, le mele dell'Emilia (facce degli esempi a caso) arrivino, come è possibile adesso, velocemente sui mercati di Svizzera, Germania, di Canada d'Inghilterra?

Ma che c'entra tutto questo con il consumatore? L'esistenza di un mercato nazionale, così come viene concepito, garantirebbe contro le manovre speculative?

«No, non esiste. Ci sono tanti mercati generali, più o meno importanti, più o meno efficienti ma non siamo ancora riusciti ad offrire al consumatore la responsabilità prima di chi ha diretto il Paese — un sicuro punto di riferimento ai produttori, stiano essi in Lombardia o in Sicilia; in Piemonte o nelle Puglie. Il contadino, per di più, è inerte, si muove ancora alla cieca, seguendo questo o quel prodotto sulla base del proprio intuito.

«No, non esiste. Ci sono tanti mercati generali, più o meno importanti, più o meno efficienti ma non siamo ancora riusciti ad offrire al consumatore la responsabilità prima di chi ha diretto il Paese — un sicuro punto di riferimento ai produttori, stiano essi in Lombardia o in Sicilia; in Piemonte o nelle Puglie. Il contadino, per di più, è inerte, si muove ancora alla cieca, seguendo questo o quel prodotto sulla base del proprio intuito.

Orazio Pizzigoni

Table with columns: CASA EDITRICE, FESTA DELL'UNITA', PIAZZA MAGGIORE. Lists various publishers and their sales figures for two different events.

A dodici giorni dall' inizio della manifestazione, venerdì scorso le due librerie della Festa nazionale dell'Unità avevano incassato poco meno di 240 milioni: 146.380.000 lire quella del Parco Nord (per un totale di 37.540 volumi) e 93.500.000 lire quella di piazza Maggiore (32.280 i volumi venduti).



Chi più chi meno, abbiamo ormai trent'anni. La nostra è la generazione delle Lete, del Sessantotto. Abbiamo tenuto banco per poco meno di un ventennio; abbiamo dettato le mode, rovesciato vecchie usanze, scardinato abitudini consolidate da parecchi lustri.

Confessioni semiserie

Un reduce del '68 a tu per tu con John Travolta. Per orientare i grandi media, il fatto di nuovo moda. Ci abbiamo preso gusto.

Chi più chi meno, abbiamo ormai trent'anni. La nostra è la generazione delle Lete, del Sessantotto. Abbiamo tenuto banco per poco meno di un ventennio; abbiamo dettato le mode, rovesciato vecchie usanze, scardinato abitudini consolidate da parecchi lustri.

In piazza tra Marx e la magia

Per la prima volta una Festa nazionale dell'«Unità» ha organizzato due librerie: una «interna» e una nel cuore di Bologna, dedicata al tascabile

In una giornata qualsiasi, dalle quattro del pomeriggio a mezzanotte, passano dalla cassa alcune centinaia di persone. Passano, in un quarto d'ora, padre, madre e figlio d'ora, padre, madre e figlio d'ora, padre, madre e figlio d'ora.

«politico» molte cose, politica compresa: la magia e il vecchio Marx, il demone René Thom, Lacrezio e la ginnastica per la donna che lavora, il fai da te del falegname e la filosofia di Cassirer. Ma non è una nuova Babele.

«Noi abbiamo fatto la Resistenza e che su quella esperienza abbiamo costruito appreso musica, cultura, impegno, letteratura, modelli comportamentali loro propri: tutta roba durata fino a che non siamo arrivati noi, giovanissimi e buoni.

L'omelia in piazza del Campo a Siena

Nuovo violento attacco di Papa Wojtyla alla legge sull'aborto

Molta meno folla del previsto all'appuntamento per il sesto centenario della morte di Santa Caterina

Dal nostro corrispondente SIENA — Il Papa ha sferrato un altro attacco alla legge sull'aborto rivolgendosi ai giovani attivisti cattolici che lo acclamavano in piazza del Campo...

vincimento a perseguire la obbezione di coscienza. «E' necessaria l'esplicita affermazione della vita umana fin dal primo istante del suo concepimento sotto il cuore della madre...»

re di Santa Caterina, Giovanni Paolo II ha rivolto un appello alla nazione, una sorta di invito ai gruppi dell'oltranzismo cattolico a non mollare sulla questione dell'aborto...

GENOVA — La Liguria si avvia alla riedizione del centro-sinistra? «Tramonta la giunta rossa...»

bilità a soluzioni anche di carattere interlocutorio, afferma che una delle condizioni della proposta socialista è che non si accetti un accordo di vertice...

perché le sinistre — che hanno raccolto il 51,6% dei voti pur avendo venti seggi su quaranta — debbano rinunciare a far valere il proprio peso e interrompere, con conseguenze incalcolabili, il rinnovamento avviato nel 1975...

«Ma attenzione — osserva un esponente della sinistra socialista astenuto sul documento del direttivo — oggi l'omaggio sarebbe molto diverso da quello richiesto durante gli anni del centro-sinistra originario...»

Ad un mese dalla sua scomparsa la mamma, la sorella, i fratelli, i cognati e i cari nipoti ricordano con amore

ALADINO Roma, 15 settembre 1980 I comunisti di Giardini Nazos si stringono attorno a Franca, a Paola e a tutta la famiglia per la scomparsa del compagno...

Comune di ARCIDOSSO PROVINCIA DI GROSSETO IL SINDACO RENDE NOTO

Orario estivo Il nostro orario estivo dal 1° aprile al 30 ottobre si presenta con circa 40 destinazioni nei quattro continenti.

INTERFLUG Informazioni e Prenotazioni: INTERFLUG Via Maurizio Gonzaga, 5

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE Si rende noto

- CATEGORIA A) LAVORI A1 Lavori tipografici A2 Opere di manutenzione in genere A3 Opere di tinteggiatura e verniciatura

- CATEGORIA B) FORNITURE B1 Cartiera B2 Cartotecnica B3 Cancelleria B4 Modulatoria continua B5 Attrezzature per tipografia B6 Coppe, medaglie, timbri

- CATEGORIA C) PRESTAZIONI C1 Grafici C2 Copisteria C3 Traduzione C4 Cartografia C5 Rilievi topografici e aerofotogrammetrici C6 Perforazione schede

La domanda deve essere corredata dei documenti e certificati di seguito elencati: a) certificato di iscrizione alla Camera di Commercio, rilasciato in data non anteriore a 3 mesi;

Ripreso a Bergamo il convegno dell'area Zaccagnini

La sinistra dc insiste: occorre un confronto politico col PCI

Dal nostro inviato BERGAMO — La sinistra dc che riconosce nell'area Zaccagnini un interlocutore di convegno in convegno le proprie posizioni in un momento di svolta...

dell'area zaccagniniana a riprendere e ad approfondire questo concetto. Lo ha fatto innanzitutto l'on. Guido Bodrato il quale ha insistito sulla necessità di avviare una politica che contribuisca a far crescere democraticamente il Paese...

Le agitazioni, condannate da CGIL-CISL-UIL, potrebbero continuare anche oggi

Per uno sciopero dei macchinisti fermi ieri tutti i treni del Metrò milanese



A questo punto non si vede

MILANO — Niente metropolitana ieri per tutto il giorno nel capoluogo lombardo. Infatti, così come avevano annunciato, i 220 macchinisti che guidano i treni delle due linee della metropolitana...

Il documento socialista definisce «impraticabile» una «maggioranza di progresso democratico» con il PCI, ma poi propone un'«alleanza» insostenibile. Infine per la Giunta occorrerà il sostegno della Democrazia cristiana

Il documento del Comitato direttivo socialista, almeno a una prima lettura, sembra essere posizioni più sfumate e problematiche. Il PSI dichiara la propria «disponibilità a soluzioni anche di carattere interlocutorio»...

«Siamo le Brigate rosse, non è uno scherzo. Abbiamo bruciato l'automobile di un dirigente dell'Italsider»

GENOVA — L'auto del vice direttore dello stabilimento Italsider «Oscar Sinigaglia» di Cornigliano è stata data alle fiamme la scorsa notte nel garage di via Siena 19, nel quartiere di Albaro.

Il sesto anniversario della morte di Agostino Novella, prestigioso esponente comunista e dirigente di primo piano della CGIL...

Si attende l'esito del nuovo incontro fra le parti

Petroliere ancora ferme a Genova per lo sciopero dei rimorchiatori

Gli addetti tornano oggi al lavoro, ma solo per qualche ora

GENOVA — Oggi gli addetti ai rimorchiatori del porto di Genova torneranno al lavoro dopo una lunga serie di agitazioni culminata con lo sciopero di 72 ore terminato ieri.

Il sesto anniversario della morte di Novella

Il sesto anniversario della morte di Novella

Il sesto anniversario della morte di Novella

Ma quante cose estranee ci servono insieme alla carne?

Dopo gli estrogeni ora scopriamo gli antibiotici

L'uso di questi medicinali ha rivoluzionato il sistema di alimentazione del bestiame, ma lascia dubbi per le conseguenze sull'uomo

Il passaggio dall'allevamento tradizionale a quello industriale, il sorgere dell'industria dei mangimi...

sembra sottolineare l'aspetto «curativo» dell'uso degli antibiotici, i successivi provvedimenti...

efficace per aumentare il loro profitto. Questa scoperta dell'uso dell'antibiotico non allo scopo di curare l'animale...

Table with 6 columns: PRIMA POSSIBILITÀ, ANIMALE TRATTATO CON ANTIBIOTICO, SELEZIONE DI UN GERME PATOGENO RESISTENTE, MANIFESTAZIONE MORBOSA NELL'UOMO, TERAPIA COL MEDESIMO ANTIBIOTICO, EFFETTO CURATIVO Nullo. SECONDA POSSIBILITÀ, ANIMALE TRATTATO CON ANTIBIOTICO, RESIDUI NELLE CARNE ALIMENTARI, SENSIBILIZZAZIONE DELL'UOMO CONSUMATORE, SOMMINISTRAZIONE ALL'UOMO A SCOPO TERAPEUTICO, MANIFESTAZIONI ALLERGICHE, ANEMIE...

L'ultima dose somministrata o l'abbattimento. Ma che garanzie si hanno che questi tempi siano rispettati dagli allevatori?

che la sospensione del trattamento sottoporrebbe gli animali, e soprattutto quelli allevati in batteria (polli), ad un rischio notevole di contrarre infezioni...

più tempo dopo l'abbattimento; o addirittura a spruzzare sui polli stessi soluzioni antibiotiche bloccando così la moltiplicazione batterica.

Le insidie più diffuse

Ecco le sostanze che lasciano residui nelle carni e rappresentano rischi per la salute - Un quadro legislativo inadeguato che non prevede una difesa della purezza dei prodotti

Con la diffusione dell'allevamento intensivo in Italia, all'inizio degli anni 60, si sono modificati i problemi relativi all'igiene e salubrità degli alimenti di origine animale.

agli estrogeni su cui tanto si è parlato in questi giorni sono: ANABOLICI AD AZIONE ORMONALE. Sono molto diffusi negli allevamenti all'ingrosso dei maiali e grossi animali, particolarmente diffuso il metilglucocorticoidi...

ne veterinaria delle carni da macello non prevede sistematici controlli di laboratorio sulla presenza dei menzionati residui per cui la carne licenziata al consumo può presentarsi in modo ottimale, ma nascondere seri pericoli per la salute dei consumatori.

«Giornate dei giovani consumatori» La prima iniziativa italiana del genere Pedagogia alternativa al consumismo disordinato

Il salone del nuovo consumo



Dal 16 al 23 di novembre di quest'anno a Modena si svolgeranno le «Giornate dei giovani consumatori». Si tratta della prima iniziativa italiana del genere...

vani consumatori», introdotta da un convegno, l'altro giorno a Modena, promosso dagli stessi enti organizzatori delle iniziative...



Se l'industria perde credibilità

Un duro colpo dopo il sequestro degli omogeneizzati - Preoccupazioni per un settore della produzione alimentare destinato alla prima infanzia

Dalla Regione Lazio, attraverso l'Istituto zooprofilattico sperimentale, potenziato con finanziamenti straordinari notevoli e ben distribuiti, erano partite denunce contro allevatori (e veterinari complici) che usavano estrogeni...

(eppure è così) che nessuno dei tanti sintomi di un risveglio di interesse da parte dei consumatori sia stato avvertito e si sia corso per tempo ai ripari.

della nostra industria alimentare. E le nostre critiche hanno questo senso e questo segno: siamo interessati a che la nostra industria si conquistati la sua credibilità e la sua affidabilità per il bene di tutti, lavoratori e consumatori, italiani e stranieri.

0,5% o al massimo l'1% del fatturato fosse spesso per un efficiente controllo di qualità sulle materie prime, sui servizi, sui prodotti finiti...

ressi più cupi di certi settori industriali. È colpa anche degli apparati burocratici dello Stato che formulano certificazioni sanitarie e relativi moduli pre-stampati per i veterinari di frontiera con affermazioni che essi ben sanno non avere alcuna validità di prova...

re delle sinistre perché si vanti una legge che imponga a tutte le imprese di produzione alimentare un controllo di qualità nel senso più moderno ed efficace; una legge chiara e semplice che dica che chi produce un certo prodotto deve sapere come si controlla, e deve controllarlo sistematicamente (al 100%).

Limitando la porzione il peperone è digeribile

La determinazione del luogo d'origine del peperone è molto difficile e si basa più che altro su ipotesi avanzate via via da botanici e naturalisti, i quali, oltretutto, hanno dovuto andare per esclusione.



tamina C, indicati quindi per combattere i disturbi reumatici, la debolezza delle giunture e per prevenire le malattie da raffreddamento.

consi mischiati in un tovagliolo, conosciuti la pellicina si stacca più facilmente, e spellerli. Tagliarli a spicchi, togliere i semi e ridurli a listelle. Condati con sale, pepe, una spruzzatina di origano e abbondante olio.

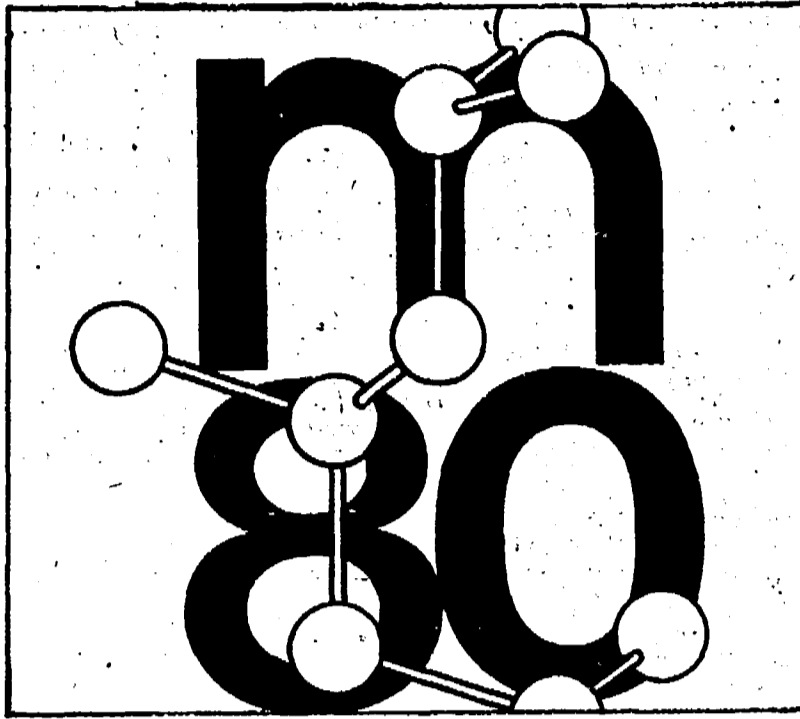
Carlo Del Guercio

Scienziati a Firenze al simposio sulle macromolecole

Il virus nato «fuorilegge» imprigionato in una stanza

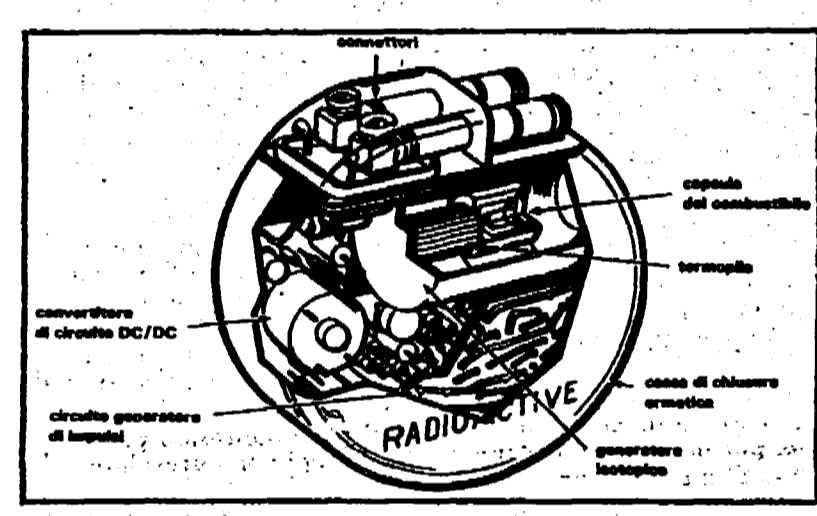
E' nato in America, in un laboratorio di ingegneria genetica di La Jolla, in California, il primo virus «fuorilegge».

Il convegno dedicato alla memoria del Nobel italiano Giulio Natta Dall'ingegneria genetica alla plastica in medicina



tutto il mondo per l'annuale simposio sulle macromolecole organizzato dall'Unione internazionale di chimica pura ed applicata.

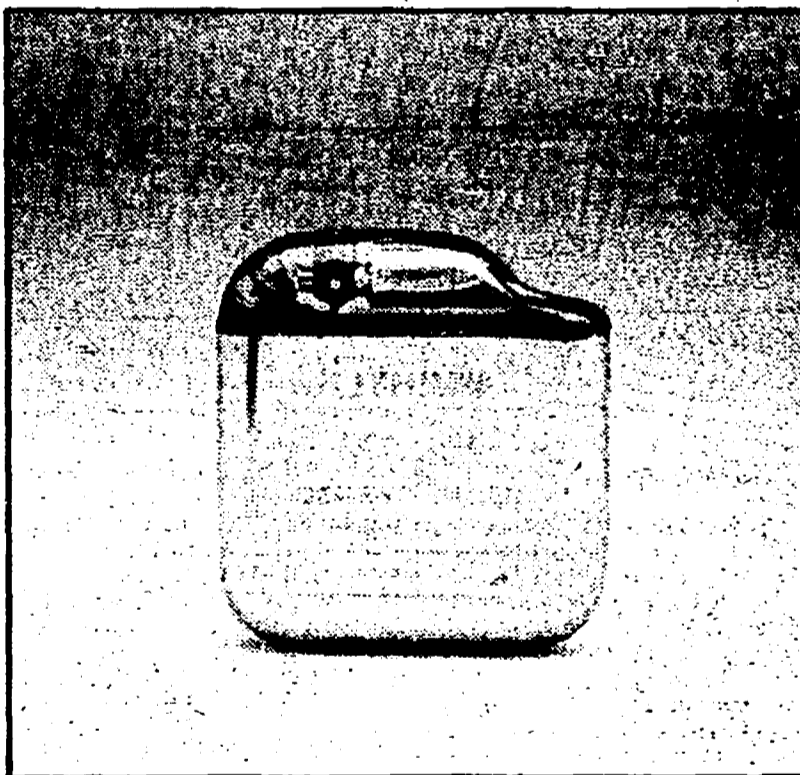
Quel «pacchetto» chiamato pacemaker



«Pacemaker»: ovvero, stimolatore artificiale del cuore. Per comprendere i principi su cui si basa il funzionamento di questo moderno congegno occorre anzitutto sapere che ogni contrazione cardiaca (e ce ne sono mediamente 72 al minuto, quelle che percepiamo quando ci «prendiamo il polso» per misurare le pulsazioni dell'arteria radiale) è preceduta da una stimolazione elettrica della muscolatura cardiaca.

Un impulso elettrico per il cuore

Scoperta providenziale per tanti ammalati



NELLE FOTO: uno dei più piccoli pacemaker in uso e lo schema di uno stimolatore nucleare.

«Pacemaker»: ovvero, stimolatore artificiale del cuore. Per comprendere i principi su cui si basa il funzionamento di questo moderno congegno occorre anzitutto sapere che ogni contrazione cardiaca (e ce ne sono mediamente 72 al minuto, quelle che percepiamo quando ci «prendiamo il polso» per misurare le pulsazioni dell'arteria radiale) è preceduta da una stimolazione elettrica della muscolatura cardiaca.

Molecole interstellari in provetta

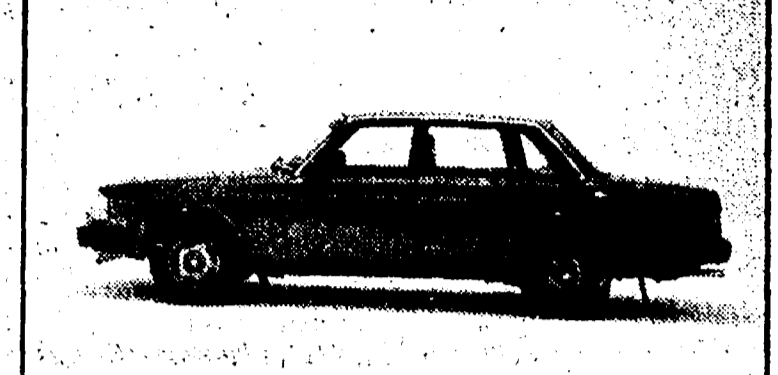
Un'importante scoperta nel settore dell'astrofisica e dell'astrobiologia è stata fatta all'Istituto «Abram Yoffe» di Leningrado con la messa a punto «in vitro» del processo di creazione di molecole organiche complesse nell'ambiente interstellare.

«KX» contro «S-Car»

La giapponese «Nissan» dovrebbe cominciare nella primavera del 1982 la produzione di una nuova auto dai bassi consumi energetici nella classe di cilindrata mille. Lo afferma il quotidiano nipponico Nikkan Kogyo Shinbun, sostenendo che la nuova vettura rappresenta, nella strategia automobilistica della Casa giapponese, la risposta ai problemi di concorrenza che saranno posti alla metà degli anni Ottanta dall'entrata sul mercato della «S-Car» della General Motors.

Più compatte le Volvo 1981

Sono anche diventate più leggere con l'utilizzazione di nuovi materiali



Una Volvo 1981 vista lateralmente.

Più compatte, più leggere e più eleganti così sono definite le Volvo del nuovo programma 1981. Tutte e tre le serie, la 340, la 240 e la 260 avranno nuovi paraurti e un nuovo assetto.

Un coupé per cinque persone

Lo costruisce la Audi che lo immetterà sul nostro mercato a dicembre

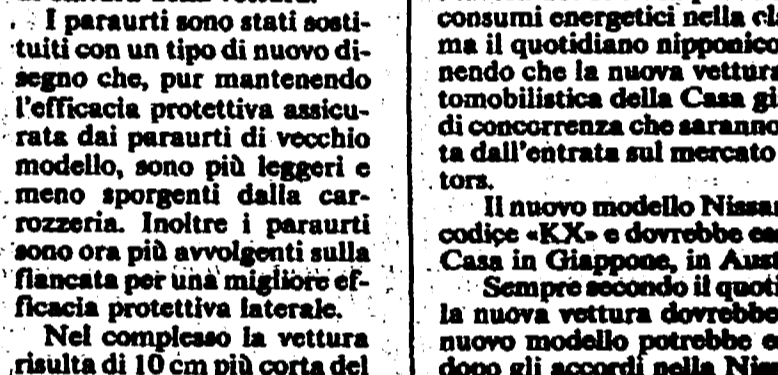


L'elegante linea della Audi coupé.

La Audi sta per lanciare sul mercato italiano un nuovo modello, il «coupé», sarà in vendita da dicembre. La vettura si distingue da molte auto sportive analoghe per l'ampiezza dell'abitacolo (il divano posteriore è stato studiato per tre persone) e per la capacità del vano bagagli.

Ciclomotore «Top» della Torpado

È l'ultima creazione della Casa di Padova - Soluzioni interessanti

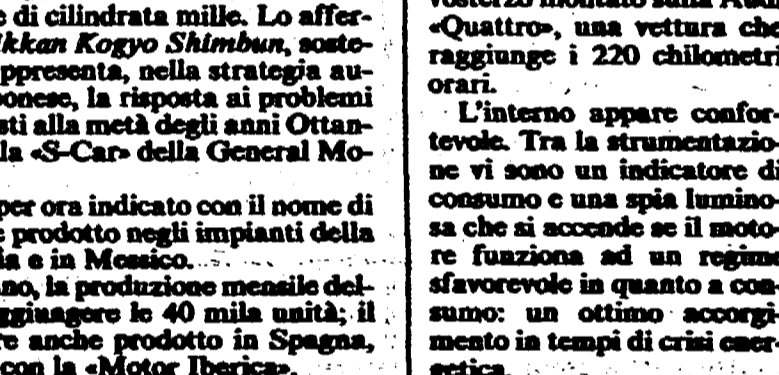


Il ciclomotore Torpado «Top».

In questi giorni abbiamo avuto occasione di provare nello stabilimento padovano della Torpado, sotto casa costruttrice di biciclette, il nuovissimo ciclomotore «Top» di 50 cc. Si tratta di un veicolo estetico e solido, dotato di trasmissione ed albero di innalzamento del carburatore con un grado di finitura che lo colloca tra i ciclomotori di lusso; ma la parte forse più interessante è il motore IEMME che adotta un sistema di trasmissione a cinghia dotata in luogo della consueta catena, che in questo caso è impastata unicamente per trasmettere il moto tra motore e pedali.

Traffic e Master in 70 versioni

I nuovi veicoli commerciali della Renault saranno presentati al Salone di Parigi (2-12 ottobre)



Le versioni furgone Traffic e Master.

I nuovi veicoli commerciali della Renault saranno presentati al Salone di Parigi (2-12 ottobre). Chiamati Traffic e Master faranno fronte, rispettivamente, alla domanda delle due principali aree del mercato europeo: quella tra gli 800 ed i 1000 kg di carico utile e quella che da 1400 va a 1800 kg.

Super Multigrade BL

I maggiori produttori di lubrificanti sono riusciti ad ottenere olii in grado di mantenere una viscosità più costante al variare della temperatura. Questi olii, chiamati «multigrade», possono resistere contemporaneamente nei limiti di viscosità relativi alla temperatura di 0 °F come in quelli relativi alla produzione industriale alla temperatura di 210 °F.



Nostro servizio

CATTOLICA - L'ultima giornata del Festival del giallo e del mistero di Cattolica ha rialzato il livello di una rassegna che si era mantenuta su toni non esaltanti. Tutto merito del cinema mitteleuropeo. E infatti piaciuto il film svizzero Un uomo in tutte, di Simon Edelstein, che si è rivelato fra l'altro l'unico vero «giallo» della rassegna e che si è visto assegnare il premio per la migliore attrice, grazie alla bella prova dell'adolescente Malene Sveinbjornsson. Ed ha impressionato non poco il film tedesco federale di Peter Fleischmann. Il morbo d'Ambrurgo, che ha vinto il premio per la miglior regia.

Si è concluso il Festival del giallo

L'ultimo brivido da Cattolica '80

I riconoscimenti al tedesco Fleischmann per «Il morbo d'Ambrurgo» e al sovietico Rubincik per «La caccia selvaggia di re Stach»

alle sozze speculazioni di capitalisti vari che vedono il morbo come l'occasione per una grande purga sociale, alla progressiva eliminazione di tutti i buoni di spirito (da un audace gerontologo, l'ottimo Helmut Griem, che incarna la scienza nella sua dimensione più umana ed onesta, ad una sorta di giovane santo immune dalla malattia).

I Ramones al Vigorelli di Milano

Un po' di rock per sopravvivere alla monotonia

MILANO - A poco più di sei mesi di distanza dal loro ultimo concerto italiano i «Ramones» si ripresentano davanti al nostro pubblico per consolidare fama e successo. Sabato sera, al Vigorelli di Milano, organizzato dal «Punto Rosso» i quattro fratelli del Queens hanno infatti rilanciato di trascinare le folle verso l'entusiasmo della volta scorsa e garantire il tutto esaurito. In verità, il velodromo si è parzialmente riempito solo quando, dopo dieci minuti dall'inizio del concerto, gli organizzatori hanno deciso di aprire le porte e dare libero accesso a tutti coloro che si accalcavano alle entrate.



«Il caso Morisco» stasera sulla Rete due

Una telecamera in casa racconta tante crudeltà

Se qualcuno s'è stufato di storie di emarginati, di «diversi», di tutti i fuorigioco che andavano di moda negli anni 70, ecco un bel programma ad hoc. Si intitola Il caso Morisco. Il titolo potrebbe riferirsi a un giallo, ma il sottotitolo non lascia dubbi: sono Scene di una famiglia assistita, in onda stasera sulla Rete due, ad un orario anch'esso emarginato, le 23.15.

NELLA FOTO: Il gruppo dei Ramones.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13.25 MARATONA D'ESTATE. Rassegna internazionale di danza: «Il mandarino meraviglioso», musica di B. Bartok; «Cathédrale engloutie», musica di Debussy
13.30 CHE TEMPO FA TELEGIORNAL
17 STORIE DEL VECCHIO WEST. «Gente di passaggio», telefilm di V. Franch, con J. Arness, M. Stone, K. Curtis
17.50 LA GRANDE PARATA. Disegni animati di A. Barboni
18.10 MALIZIA «La», «Il bimbo abbandonato»
18.20 NELLE UN GIORNO. «La bella e fedele Aruja»
18.45 TRILL GRIECO. «Un invito a costruire»
18.55 CREPESCA E PASSAPORTO. «Madagascar, dinastia Morina»
19.20 LA FRONTIERA DEL DRAGO. «La dimora delle stelle», regia di Toshi Masuda
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO, a cura di G. Ponti. CHE TEMPO FA TELEGIORNAL
20.40 JOVANICA E LE ALTRE, film di Martin Ritt (1960), con Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina, Vera Miles
20.20 L'UOMO EUROPEO, di Folco Quilici «Il territorio: conquista e mutazione» (4ª puntata)
20.35 TELEGIORNAL - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA TELEGIORNAL
Rete 2
13.30 TG-2 - ORE TREDECIME
13.35 ATTORRE SOLISTA. «Album di monologhi» a cura di E. Mauri; Jean Cocteau in «La voce umana» di Jean Cocteau
14.15 POMERIGGIO SPORTIVO. Automobilismo: Imola il giorno dopo «CORI PER CABOS»: presenta Don Lurio (1ª parte), regia di Eros Macchi
17 TG-2 - RAGAZZI
17.55 «IL GENIO IN ERBA». «Qualche regina della Samba a 11 anni»
18.20 CONCHI IMPROVVISATI. Disegno animato
18.30 DAL PARLAMENTO - TG SPORTEIRA
18.50 HAROLD LLOYD SHOW (7)
19.15 ASTRO ROBOT. Contatto Ypsilon (C) (12ª episodio)
19.35 PREVISIONI DEL TEMPO
TG-2 STUDIO APERTO
TG-2 COLORE DEL TEMPO. «L'infanzia di Ernst», da un romanzo di R. W. Schnell, con C. Kracht, V. Borek, H. Kuhlmann; regia di Klaus Emmrich
22.15 IL CASO MORISCO. Raccolte di Gabriele Palmieri (1)
22.25 TG-2 STANOTTE
Rete 3
QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Carole André. Presentazione dei programmi del pomeriggio
19 TG-3
19.30 TG-3 SPORT REGIONE. Edizione del lunedì
20 GIANNI E PINOTTO
20.55 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA. Un programma condotto da Ruggiero Orlando
20.35 QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Carole André. Presentazione dei programmi della serata
21.40 VENEZIA, ULTIMA SERA DI CARNEVALE. Un documentario di Ca Tuzzi
21.50 QUANDO È ARRIVATA LA TELEVISIONE. Un programma di Sabino Acquaviva e di Ermanno Olmi; regia di Marcello Siena (9ª puntata - Replica)
22 GIANNI E PINOTTO
22.30 TG-3 SPORT. Il processo del lunedì
TV Svizzera
ORE 19 Programmi estivi per la gioventù; 19.50 Telegiornale; 20.05 La grande caccia ai fagioli; 20.35 Obiettivo sport; 21.05 Il Regionale; 21.30 Telegiornale; 21.45 «Senza fili»; 22.45 Film «L'uomo che ride»; 0.20-0.30 Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 18.30 Film; 20 Cant e danze dal mondo; 20.30 Temi di attualità; 21 Telegiornale del sabato; 21.12 Due minuti; 21.20 Tutto oggi; 21.30 Linea 21.40 Film «Lo straniero», con Edward Robinson, Loretta Young, Orson Welles; regia di Orson Welles; 23.10 Tutto oggi; 23.20 Film «La settimana vittima».
TV Francia
ORE 12.05 Venite a trovarmi; 12.29 Sceneggiato «Gli amori degli anni folli»; 12.45 A-2; 13.35 Telegiornale regionale; 13.50 Di fronte a voi; 14.10 Linea medica; 15 Telegiornale «Police story»; 15.55 Personi liberi; 17.20 Finestra su...; 17.52 Recit A-2; 18.50 Gioco dei numeri e lettere; 19.20 Attualità regionali; 20 Telegiornale; 20.35 Domande d'attualità; 21.40 Far West; 22.35 Antepagina; 23 Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 16.30 Montecarlo news; 16.45 Il vendicatore di Corbellière; 17.15 Shopping; 17.30 Parolacce e contadine; 17.55 Cartoni animati; 18.10 Linea medica; d'attualità et beatup de marine; 19.05 Giorno per giorno; 19.35 Telegiornale; 19.45 Notiziario; 20 Il biguzzum. Quiz; 20.30 Gli uomini della RAF; 21.15 Bollettino meteorologico; 21.35 Film «Cynthia»; 22.15 Oroscopo di domani; 23.20 Notiziario; 23.35 Film «Missione Hartmann».

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7.8 10 12 13 15 19 21 23. Ore 6: Segnale orario; 6.20: Mediterraneo; 7.15: Via A. Steno; 7.45: Rispondiamo con loro; 8.20: Musica da film; 9: Radiomusic '80; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io; 13.15: Ho tanta musica; 14.30: Io cerco, tu raccogli, loro collezionano; 15.03: Rally; 15.30: Erripiano-estate; 16.30: Il sabato di Elsa Maxwell; 17: Pochi minuti - combinazioni meno, balli; 18.35: I giovani e la cultura musicale; 19.15: Acosta si fa sera; 19.20: Il pazzariello; 19.55: Operetta, che passione; 20.30: Golden Gate i due gemelli veneziani; 21.03: Dedico a...; 21.30: Dischi fuori circuito; 22: Cattivismo; 22.30: Musica seri, oggi, domani...; 23.05: Oggi al Parlamento.
8.55: Un argomento al giorno; 9.00: Fatti; 9.32: La luna nel pozzo; 10: GR2 estate; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.41: Sound-track; 15: Tempo d'estate; 15.10: Musica popolare; 15.30: GR2 economia; 15.50: Cabaret con E. Bernachi; 16.45: Una signora di 30 anni fa; 17.42: La principessa - Jovanovic; Baker; 17.55: Jam Session; 18.08: Il ballo del mattone; 18.37: Il racconto del lunedì: «La noia nel 937» di W. Branconi; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57-22.10-22.50: D.J. special; 20.45: Sere d'estate; 22.20: Paesaggi parlamentari.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 18.45 20.15 23.55. Ore 6: Previsioni; 6.55: Il concerto del mattino; 7.50: Previsioni; 9.45: Tempo e strada; 9.55: Noi, voi, loro; 10.15: Antologia di musica o- peristica; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: Rassegne culturali; intervista al gruppo Fatti Bravi; 15.30: Un certo discorso estate; 17: DISEI; pianista scuola; 17.30: Spazio tre; 21: Musica e sport del GR2.

Orientamenti del catalogo Bolaffi 1981

Quest'anno il ventaglio dei cataloghi pubblicati sotto il nome Bolaffi è stato drasticamente ristretto. Attualmente è in vendita il catalogo completo, diviso in due volumi ai quali è unito un supplemento (Bolaffi Catalogo nazionale dei francobolli italiani 1981 - 1° volume, francobolli universali, antichi Stati italiani, Italia Regno e Repubblica, San Marino, Vaticano, edizioni SCOTT, Torino, 1980, pagg. 536, lire 7.500; 2° volume, id. id. pagg. 368, si vende unito al 1° volume, l'opera completa lire 12.000; 3° volume, Guida della filatelia da numismatica, pagg. 36, senza indicazione di prezzo, in omaggio con l'opera completa), al quale ad autunno inoltrato verrà ad aggiungersi l'aggiornamento 1981 del Catalogo nazionale dei francobolli degli antichi Stati italiani e del Regno d'Italia.

Il 2° volume del Catalogo nazionale tratta tutti i settori dei «paesi italiani» esclusi dal 1° volume (colonie, occupazioni, Trieste A e B, ecc.) e si apre con un capitolo che tratta i precursori di posta aerea italiana, le trasvolate italiane ed i cosmogrammi. Con tale nome sono indicate le lettere che hanno compiuto viaggi a bordo di veicoli spaziali; la documentazione è esauriente in relazione alle informazioni note e comprende anche un accenno ai probabili trasporti di posta a bordo delle navicelle spaziali sovietiche.

Gli editori del Catalogo Bolaffi si preoccupano da parecchi anni a questa parte di motivare le indicazioni di prezzo contenute nelle loro pubblicazioni. Nel numero 15 de Il collezionista - Italia filatelica, datato 6 settembre 1980, appare un ampio servizio dedicato alla situazione di mercato attuale e all'interpretazione che ne dà il gruppo Bolaffi. Sotto il profilo dell'andamento commerciale il contenuto del catalogo è stato sintetizzato: «Con un aumento fra il 15 e il 30% rispetto all'edizione 1980, ed in taluni casi anche con degli incrementi che toccano il 40-45%».

Il filo conduttore della valutazione dell'andamento del mercato che ispira il commento del gruppo Bolaffi è l'idea che i buoni filatelici di buona qualità, e non siano destinati a dare, delusioni mentre ne hanno.

Alfredo Reichlin Direttore
Claudio Pedrazzoli Condirettore
Bruno Ricciuti Direttore responsabile
Tipografia T.E.M.I. - Viale Feltrina 76 - 20129 Milano
Inserzione al n. 289 del Registro del Tribunale di Milano
Inserzione come giornale mensile nel Registro del Tribunale di Milano numero 289 del 4-1-1980

JUGOSLAVIA
soggiorni al mare
MIRA MARE
MIRA MARE
MIRA MARE

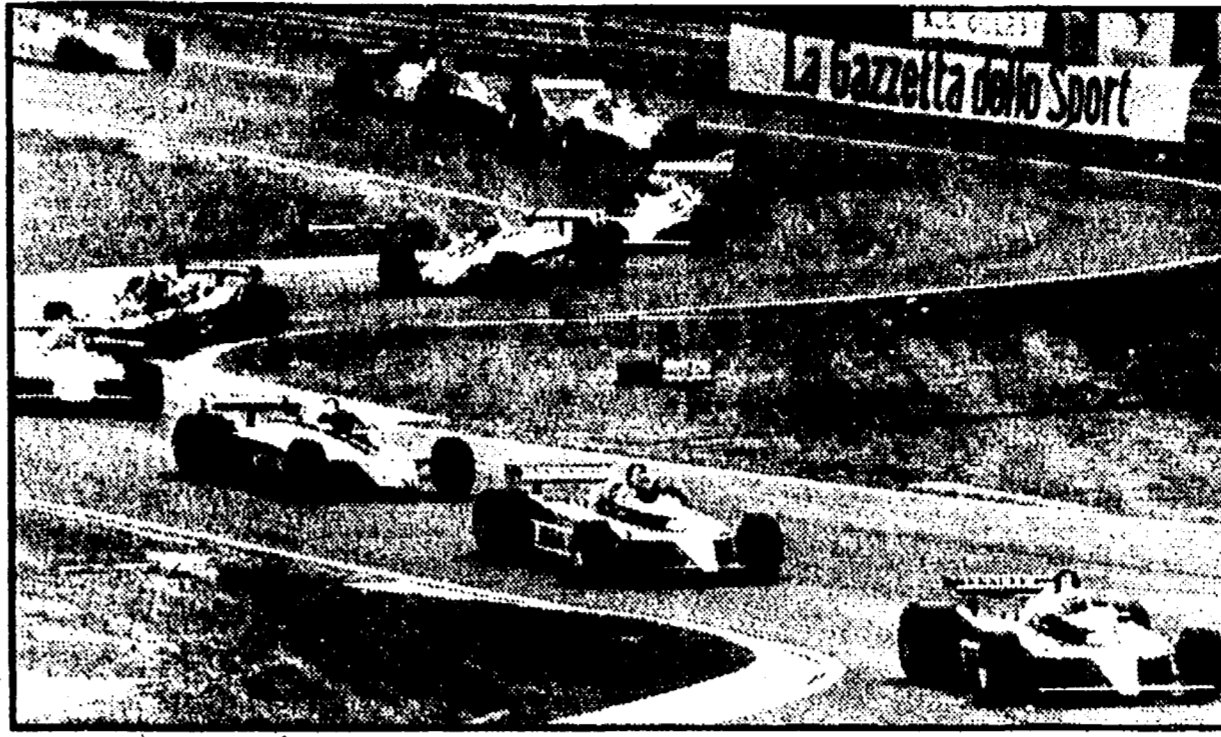
con il patrocinio della FIHP e dell'Assessorato Turismo Sport e Tempo libero del Comune di Milano
PATTINA PER MILANO CON.....
dallo Stadio S. Siro (Via Harar) a Piazza del Duomo per una divertente passeggiata sui pattini a rotelle nella nostra città
DOMENICA 28 SETTEMBRE ORE 8.00
L'iscrizione è gratuita e possono partecipare tutti dai 7 anni in su. Ogni partecipante sarà assicurato.
ISCRIVITI
«Skate '80» - Palazzo delle Federazioni - Via Piranesi 44/B - Milano (dalle ore 18.00 alle 20.00 esclusi sabato e domenica)

sorrisi e canzoni
TV
SKATE '80
ITALIA IN PATTINI A ROTELLE CON TV SORRISI E CANZONI

Grande folla per il 1° G.P. d'Italia sul nuovo circuito. Resta in discussione la classifica mondiale.



IMOLA - Il sorriso del vincitore, foto piccola, e un'emozionante fase dell'avvio



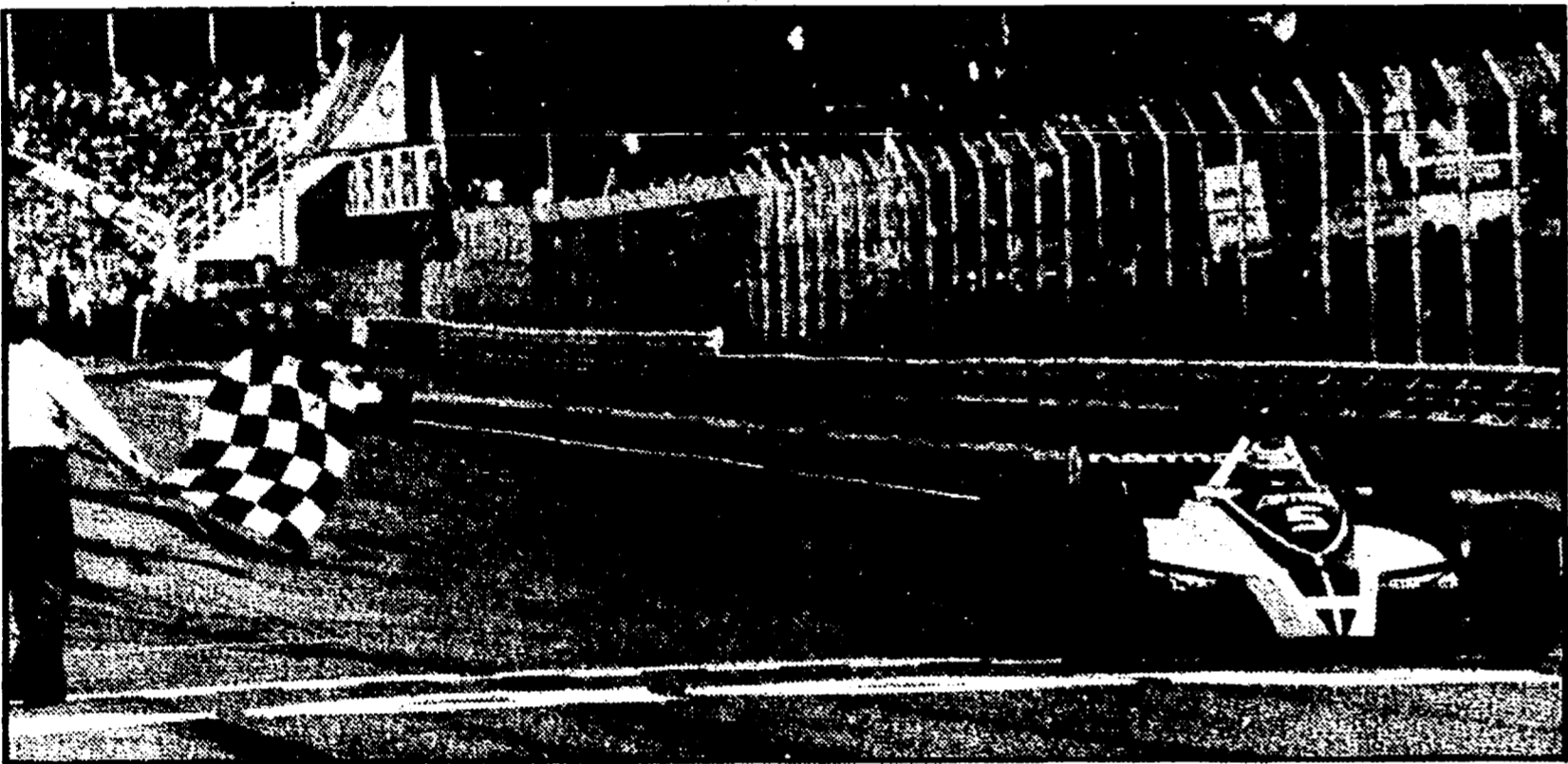
La Gazzetta dello Sport



IMOLA - Clay Regazzoni, sulla sedia a rotelle, con Vittorio Brambilla prima della corsa.

A Imola un grande Piquet: trionfa e scavalca Jones

Il pilota brasiliano ha condotto la gara da cima a fondo staccando di oltre 20 secondi il rivale della Williams - Villeneuve esce di pista danneggiando anche Giacomelli, costretto a fermarsi due giri dopo il ferrarista - Deludono le Renault turbo: solo decimo Arnoux, quattordicesimo Jabouille



IMOLA - Il trionfale arrivo della Brabham di Nelson Piquet

«La sfortuna di Villeneuve è la mia»

Giacomelli racconta le sue disavventure - Piquet felice: «Non ho avuto molti problemi»

Dal nostro inviato

IMOLA - Sul piano statistico il successo di Piquet porta a 134 il numero delle gare vinte al motore Cosworth. Ormai è stato ampiamente spiegato che l'avvenire sarà dei motori turbocompressi, ma intanto questo otto cilindri aspirato continua a tenere alto il suo prestigio confermando tra l'altro che la potenza del motore non è la cosa principale nelle corse di F1.

medica nella speranza di ricevere indicazioni per un lenimento del dolore) questo Piquet, che per scaramanzia fulminea con gli occhi quanti gli chiedono previsioni sul campionato mondiale, era letteralmente pazzo di gioia. Fatte abbondanti docce di champagne a quanti gli sono capitati vicino, si è poi rifugiato nel box dove la sua corsa l'ha così raccontata: «Alla partenza - ha detto - Restenham ha avuto una estirazione, forse ha sbagliato una marcia, s'è creato un buco nel quale sono riuscito ad infilarmi piazzandomi nella scia delle due Renault. Nel secondo giro, quando Jabouille ha infilato Arnoux e la sua scia ha fatto altrettanto, quindi due giri dopo per errore di Jabouille, che ha saltato una marcia, ho passato anche lui e francamente non ho avuto più problemi». Da parte sua Jones, secondo, s'è lamentato di un calo dei freni che l'ha costretto alla prudenza nel finale, quando ha cominciato ad avvicinarsi al fuggitivo. Degli italiani l'unico che non è «affondato» è stato Elio De Angelis su Lotus. Quarto assoluto dopo la corsa ha detto: «è andata meglio di quanto

Nostro servizio

IMOLA - La grande speranza dell'immenso pubblico assistito lungo il percorso del 1° Gran Premio Ferrari è stata di dieci minuti. Fino a quando cioè, prima Villeneuve e la Ferrari e poi Giacomelli con l'Alfa Romeo, sono finiti ai bordi della pista. Il pauroso colpo di scena, probabilmente responsabile del ritiro delle due macchine di punta italiane, si è registrato al sesto giro, allorché Villeneuve usciva dalla curva del Tamburello per lo scoppio del pneumatico posteriore destro. La macchina, lanciata a oltre duecento all'ora, sbatteva contro il muretto di recinzione, rimanendo in due tronconi e la parte anteriore tornava sulla pista andando finalmente a fermarsi ai bordi dell'asfalto, mentre motore e altri pezzi rimanevano sul prato dal lato opposto.

Ma il duello fra il leader della classifica e il leader della gara non si accendeva come in qualche momento si sarebbe potuto credere. Nelson Piquet viaggiava ad un ritmo che non consentiva a Jones di recuperare, per cui il distacco fra i due non scendeva mai al di sotto del 10". Anzi, nel finale, quando si pensava che l'aliere della Williams avrebbe forse tentato il tutto per tutto, il vantaggio

rebbè pilotata la lotta per la supremazia nella classifica ridata e proprio i due maggiori interessati, cioè Alan Jones e Nelson Piquet, si mettevano a recitare le parti dei protagonisti. Il brasiliano della Brabham-Parnalat già al quarto dei 60 giri in programma era balzato al comando, scavalcando prima Arnoux e poi Jabouille, mentre l'australiano, beneficiando anche dei ritiri di Villeneuve e Giacomelli, si inseriva in quarta posizione. Poi Jones superava Arnoux al quindicesimo giro e infine a metà gara scavalcava anche Jabouille.

Il pilota canadese usciva da solo dalla macchina ha perso una posizione dopo l'altra piazzandosi decimo a due giri dal vincitore, mentre Jabouille, rimasto al comando di gara, ceduto il comando in gara, concludendo in modo nettamente inferiore alle aspettative.

Ma il duello fra il leader della classifica e il leader della gara non si accendeva come in qualche momento si sarebbe potuto credere. Nelson Piquet viaggiava ad un ritmo che non consentiva a Jones di recuperare, per cui il distacco fra i due non scendeva mai al di sotto del 10". Anzi, nel finale, quando si pensava che l'aliere della Williams avrebbe forse tentato il tutto per tutto, il vantaggio

rebbè pilotata la lotta per la supremazia nella classifica ridata e proprio i due maggiori interessati, cioè Alan Jones e Nelson Piquet, si mettevano a recitare le parti dei protagonisti. Il brasiliano della Brabham-Parnalat già al quarto dei 60 giri in programma era balzato al comando, scavalcando prima Arnoux e poi Jabouille, mentre l'australiano, beneficiando anche dei ritiri di Villeneuve e Giacomelli, si inseriva in quarta posizione. Poi Jones superava Arnoux al quindicesimo giro e infine a metà gara scavalcava anche Jabouille.

sperassi. Se la macchina non avesse i problemi che ha... tuttora fino alla prossima stagione non lo cambieremo, quindi...

Mentre, speranzoso, viaggiava in quarta posizione, Villeneuve è volato fuori pista per lo scoppio del pneumatico posteriore sinistro. Hanno dovuto sottoporlo a visita di controllo, della quale riferisce un bollettino medico: «Trauma da rotazione del capo con compressione violenta del collo... si prescrivono 24 ore di riposo». La sfortuna di Villeneuve è stata anche quella di Giacomelli, fuori gara - quando anche Brambilla s'era già fermato poco prima per una gomma forata a causa di un tamponamento rimediato in partenza - dopo cinque giri appena, appunto come il ferrarista. «Seguito Villeneuve - ha raccontato Bruno - ho visto bene il suo incidente. Ha seminato pezzi dappertutto, non ho potuto evitare e qualcuno di questi mi ha danneggiato le sospensioni e mi ha bucato la gomma. La sfortuna che doveva essere la grande giornata dell'Alfa è stata insomma ancora una volta una giornata di jella nera. Patrese, motore rotto, a sua volta non ha potuto concludere la corsa, mentre, nonostante un incompetente ai freni al primo giro che l'ha costretto a rientrare ai box, ha finito dodicesimo la Osella di Cheever. Risultato importante, in quanto è la prima corsa conclusa da quando corre in F1.



Bruno Giacomelli: un'altra gara sfortunata

Eugenio Bomboni

Ordine d'arrivo

- 1. Piquet (Brabham) 1 ora 27' 17" 2. Jones (Williams) 1.38" 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60.

Classifica del «mondiale»

- 1. Piquet (Brabham) 24; 2. Jones (Williams) 20; 3. Laffite (Ligier) 12; 4. Arnoux (Renault) 11; 5. Parnat (Williams) 7; 6. De Angelis (Lotus) 6; 7. De Angelis (Lotus) 5; 8. Scheckler (Ferrari) 4; 9. Scheckler (Ferrari) 3; 10. Scheckler (Ferrari) 2; 11. Scheckler (Ferrari) 1; 12. Scheckler (Ferrari) 0.

Parte il campionato e i campioni si ricandidano subito e con clamore: 4-0

Vendemmia ma non piace l'Inter in casa friulana

Grosso bottino contro un'Udinese generosa e troppo punita - Le prime due reti segnate in contropiede, le seconde in attacco - Giudizio sospeso per Prohaska, è piaciuto Neumann

MARCATORI: Pavesello al 15', Bini al 27', Muraro al 35', Aliberti al 37' del s.t.

UDINESE: Passaggi, Lomuscio, Bini, Bini, Spasovski, Tesser (al 20' del s.t. Bini); Bertoni, Neumann, Pradella, Vito, Vaghezza (al 15' del s.t. Keetling).

tenuto una costante pressione, hanno insistito anche quando erano in svantaggio di due reti. Per il resto la partita è stata una vendemmia di gol, ma non è piaciuta l'Inter in casa friulana. Ed è stato così che mentre l'Udinese attaccava l'Inter è andata in vantaggio e poi ha raddoppiato, sempre ai secondi di contropiede. Le prime due marcature nerazzurre sono venute da due mediani, nella ripresa si sono poi fatti sotto anche gli attaccanti e così le reti sono diventate quattro.

Quattro a zero è un risultato che previene ogni commento. La partita è stata una vendemmia di gol, ma non è piaciuta l'Inter in casa friulana. Ed è stato così che mentre l'Udinese attaccava l'Inter è andata in vantaggio e poi ha raddoppiato, sempre ai secondi di contropiede. Le prime due marcature nerazzurre sono venute da due mediani, nella ripresa si sono poi fatti sotto anche gli attaccanti e così le reti sono diventate quattro.

sembra lavori dietro la macchina da presa. Quando le due squadre entrano in campo lo stadio è pieno di gente. Prohaska, che si trova a distanza ravvicinata da Passaggi, viene imbeccato da Pasinato, tocca la palla di tacco e segna: 4-0. Fino alla fine non c'è molto da dire, se non da ricordare che la partita è stata piuttosto dura e nella ripresa sono state effettuate dalle sostituzioni perché alcuni giocatori hanno risentito dei colpi ricevuti sul campo. Così hanno fatto il loro ingresso in campo i futuri titolari della nazionale Enzo Bearzot, il quale è impegnato in tutta una serie di «osservazioni» in vista delle qualificazioni mondiali. Beraschini e Frateschi - presente in tribuna con tutto il suo entourage - hanno invece il pensiero fisso sull'incontro casalingo di mercoledì con la Universitatis di Cracovia, per il primo turno della Coppa dei Campioni.



UDINESE-INTER - Prohaska contro il bersaglio, ma il gol sarà annullato

Il partito. Non mi riferisco né a Pavesello, quel giocatore che è sempre da cercare, né a Keetling, quello che è sempre da cercare, né a Keetling, quello che è sempre da cercare.

Gli eroi della domenica. Il cappotto rivoltato. preso tanto di quelle botte che a un certo punto si è sentito per terra e sembrava di essere stato colpito da un colpo di cannone.

contro il Palermo - uno di quelli che sono in freezer, sotto zero. Ha capito che se giocava con quella brutta. Anche perché sentono lo scapitare rimbombante delle due gomme che si scontrano e il Corvi, appena in campo, per la prima partita con la nuova maglia, si è fatto vedere che non hanno visto.

Quattro squadre italiane al via

Inizia l'avventura delle coppe europee

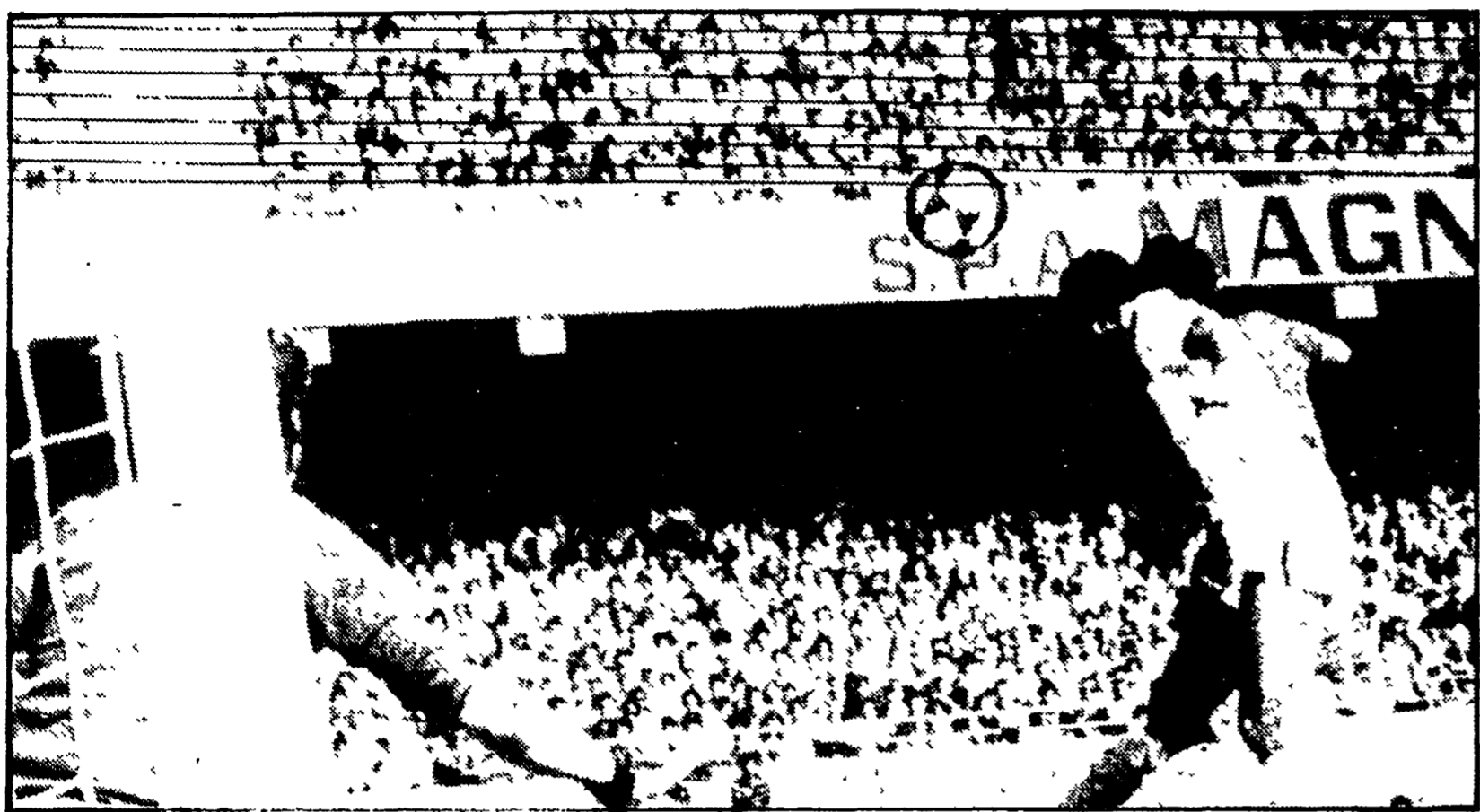
Mercoledì sono impegnate Inter, Juventus, Torino e Roma

Appena il tempo di verificare in campionato la consistenza del lavoro fin qui fatto, e per le quattro a regine del calcio italiano (Inter, Juventus, Torino e Roma) parte subito l'avventura, sempre affascinante anche se negli ultimi anni esclusivo crogiolo di delusioni, delle Coppe europee. Mercoledì si comincia: Inter-Cracovia (Romania) e Juventus-Corinthians (Grecia) al Comunale e Molsheim-Torino in Belgio per la Coppa Uefa.

E' finito 1-1 il modesto incontro al Sant'Elia

Cagliari e Juventus giocano un solo tempo e fanno pari

Al gol di Selvaggi ha risposto Tardelli - Nella ripresa, un po' per il caldo e un po' perché il pareggio accontentava le due squadre, non ci sono state più emozioni - Fra i sardi buon esordio di Azzali



CAGLIARI-JUVENTUS - Tardelli realizza di testa il gol del pareggio bianconero

MARCATORI: Selvaggi (C) al 19', Tardelli (J) al 40' del primo tempo.

6. Azzali 6, Brugnera 7; Bellini 6, Quagliotti 6, Selvaggi 7, Tavola 6 (dal 31' del s.t. Lo), Piras 6, N. 12 Goletti, N. 15 Ricci, N. 16 Gattelli, JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 7, Cabrini 6; Furino 6.

Gentile 6, Scirea 6; Causio 6 (dal 33' del s.t. Verza), Tardelli 7, Bettega 6, Brady 6, Fanna 6 (dal 33' del s.t. Marroccchino), N. 12 Bodin, n. 13 Ota, n. 14 Strogato.

NOTE - Giornata calda, cielo limpido. Spettatori oltre 50 mila. Sono stati ammoniti Lamagni e Scirea per scorrettezza e Selvaggi per proteste. Calci d'angolo 9-2 per la Juventus.

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Si dormicchia per una ventina di minuti, poi un gol-cappolavoro di Selvaggi costringe Cagliari e Juventus ad affrontare la partita sul serio. Il Cagliari cresce, la Juventus si inverte poco prima del riposo, Tardelli stabilisce con un eccellente colpo di testa la parità. La partita, in pratica, finisce qui. Il caldo e la prudenza suggeriscono alle due contendenti un secondo tempo all'insegna del risparmio. Qualche spunto isolato e niente altro: il pareggio lentamente accontenta abbastanza Cagliari e Juve.

Non ci rimane allora che raccontare gli episodi salienti della cronaca, e soffermarci sui motivi tecnici più interessanti del confronto. Il Cagliari comincia con una sorta di timore riverenziale nei confronti della pur sempre prestigiosa vecchia signora. Il centrocampista viene impostato da Tiddia più per l'interdizione che non come fonte del gioco d'attacco. Per lunghi tratti della partita si sacrifica nel tamponamento delle azioni di Tardelli, mentre Orellana si limita pressoché esclusivamente (peraltro con buon profitto) al controllo del temutissimo Brady. Si sente la mancanza di un propulsore come Casarini, ma a questo punto queste sono recriminazioni che lasciano il tempo che trovano. La Juve si muove con autorevolezza, ma senza strafare. Più che altro i bianconeri (in tenuta azzurra) si limitano a dare i colpi da lontano: per due volte Cuccureddu impegna severamente il portiere cagliaritano. Un solo sfondo, ma assai pericoloso. Causio lancia in contropiede una palla che si dirige verso davanti a Corti: il suo sinistro è però un tantino fiacco e il portiere del Cagliari può salvarsi in angolo. Ben altro esito ha invece il primo affondo dei sardi. Piras allunga quanto il lungo cross di Bellini: irrompe, da fuori area, Selvaggi con un gran sinistro, troppo angolato per l'intervento di Zoff.

La Juve accusa il colpo di uno svantaggio immeritato, perde l'iniziativa. Ma il Cagliari non sa sfruttare il suo momento. I rossoblu si limitano a tener palla a centrocampo, dove si avverte non poco la mancanza di un regista come Marchetti. Il pareggio della Juventus nasce da un calcio piazzato di Causio: parte un bel cross in area che Tardelli gira, con buona scelta di tempo, di testa, nell'angolo sinistro della porta di Corti. Un premio meritato per questo centrocampista che sembra finalmente avviarsi sugli elevati livelli di forma del passato.

Il secondo tempo non offre la benché minima emozione. Molto probabilmente le due squadre avvertono il caldo opprimente degno di una giornata d'agosto. E in particolare non soffre Brady, verosimilmente abituato a ben altro clima. L'asso irlandese tira fuori dal suo repertorio solo alcuni lanci, peraltro assai precisi. Su uno di questi, al 7' del secondo tempo, per poco Fanna non va in gol. L'ala sinistra juventina calca a colpo sicuro, e Corti, uscito con tempestività, ribatte di piede. Ancora un passaggio di Brady porta Bettega al tiro, ma la conclusione è imprecisa. Le ultime annotazioni del nostro taccuino riguardano le sostituzioni: due per squadra, come prevedono i nuovi regolamenti. Per la Juve è Causio che abbandona il campo, non senza un gesto di stizza, per far posto a Verza. Entra anche Marroccchino al posto di Fanna. Nel Cagliari, poi, un promettente giovane del vivaio isolano, prende il posto dell'ex juventino Tavola a un quarto d'ora dalla fine. E' un esordio, ma non l'unico: in campo, fin dall'inizio, c'è anche Azzali, stopper ex norvegese, a cui Tiddia affida nettamente la marcatore di Bettega. Alla fine, la fiducia del trainer cagliaritano si dimostrerà ben riposta. Bettega riesce a superare l'avversario in poche occasioni. Segno anche questo (senza voler nulla togliere alle velleità rosoblu) di come vada equilibrandosi, in basso, il nostro calcio? Paolo Branca

I granata senza Van De Korput e i toscani con un Luis Silvio che non merita la sufficienza



TORINO-PISTOIESE - Il gol della vittoria granata realizzato da Patrizio Sala

Il Torino resta in dieci e stenta con la Pistoiese

L'unica rete della giornata segnata nella ripresa da Patrizio Sala - Espulso Pecci - Vieri ha presentato una squadra modesta e molto chiusa in difesa

MARCATORI: Patrizio Sala al 13' s.t. TORINO: Terraneo s.v.; Volpati 7, Salvatori 7; Patrizio Sala 7, Danova 6, Masi 6, L'Amico 6, Pecci 6 (dal 23' s.t. Quattrini), Lippi 6, Mariani 6, N. 12 Copparrone, n. 13 Cutrone, n. 15 Davin, n. 16 Ermilini. PISTOIESE: Mascella 7; Zaganò 6, Marchi 6; Benedetto 6 (dal 27' della ripresa Fagnoli); Bellini 6 (dal 23' s.t. Quattrini), Lippi 6; Luis Silvio 5, Agostinelli 7, Roggioni 6, Frangola 7, Borro 6, Franzini 6, N. 15 Venturini, n. 16 Polverino. ARBITRO: Lo Bello 5.

NOTE - Giornata serena, campo in ottime condizioni. Nel Torino, è venuto mancava il «libero» Van de Korput, ma una squadra che punta allo scudetto non può arrendersi solo perché viene a mancare un giocatore sia pure molto importante. La Pistoiese ha fatto esordire il suo brasiliano, Luis Silvio e il poveretto (si potrà giudicare solo fra qualche domenica) deve aver creduto di essere diventato Pele perché, malgrado fosse solo a rappresentare l'attacco aragonese, si è visto all'inizio colto da almeno tre difensori che non avevano altro da fare se non accudire lui, questo simpatico giovanotto che magari sarà anche capace a giocare il calcio ma che nel gioco di squadra è sotto il livello della sufficienza.

Sono corsi molti minuti (più del prevedibile) prima che la panchina granata si accenda a cambiare la marcia. La Pistoiese, che non è un «drago» ha potuto dedicarsi al compito facile di guardare il Torino, che non è un drago. Il Torino, che non è un drago, ha potuto dedicarsi al compito facile di guardare la Pistoiese, che non è un drago. Il Torino, che non è un drago, ha potuto dedicarsi al compito facile di guardare la Pistoiese, che non è un drago.

Il Torino è riuscito a segnare un gol nella ripresa, ma la Pistoiese ha presentato una squadra modesta e molto chiusa in difesa. Il Torino è riuscito a segnare un gol nella ripresa, ma la Pistoiese ha presentato una squadra modesta e molto chiusa in difesa.

put, ma una squadra che punta allo scudetto non può arrendersi solo perché viene a mancare un giocatore sia pure molto importante. La Pistoiese ha fatto esordire il suo brasiliano, Luis Silvio e il poveretto (si potrà giudicare solo fra qualche domenica) deve aver creduto di essere diventato Pele perché, malgrado fosse solo a rappresentare l'attacco aragonese, si è visto all'inizio colto da almeno tre difensori che non avevano altro da fare se non accudire lui, questo simpatico giovanotto che magari sarà anche capace a giocare il calcio ma che nel gioco di squadra è sotto il livello della sufficienza.

Sono corsi molti minuti (più del prevedibile) prima che la panchina granata si accenda a cambiare la marcia. La Pistoiese, che non è un «drago» ha potuto dedicarsi al compito facile di guardare il Torino, che non è un drago. Il Torino, che non è un drago, ha potuto dedicarsi al compito facile di guardare la Pistoiese, che non è un drago.

Il Torino è riuscito a segnare un gol nella ripresa, ma la Pistoiese ha presentato una squadra modesta e molto chiusa in difesa. Il Torino è riuscito a segnare un gol nella ripresa, ma la Pistoiese ha presentato una squadra modesta e molto chiusa in difesa.

dalla linea di fondo, aveva spedito di testa alla spalle di Mascella, ma forse si era appoggiato eccessivamente sul suo compagno di reparto, Patrizio Sala. Lo Bello era visto costretto ad annullare la rete facendo arrabbiare la «curva maronata».

Lo Bello che, eccetto in Coppa Italia, ha mai fatto perdere il Torino, nemmeno lo scorso anno a Catanzaro quando espulse Patrizio Sala si porta dietro un nome che da queste parti è famoso per via del padre, l'onorevole, che fece quasi esplodere lo stadio Comunale di una storica Torino-Vicenza.

Sono cominciati gli insulti in coro (Lo Bello - Lo Bello, Val, a quel paese) e dopo dieci minuti dalla ripresa Lo Bello ha mandato... a quel paese il giocatore granata Pecci che, per togliersi di mezzo Benedetto, che si era avvinghiato a lui in discesa come un ramo d'edera, ha sgombrato il campo. Pecci è rimasto in dieci e dopo appena un minuto è riuscito a concludere ciò che non era riuscito a fare in un'ora e in undici uomini. Su un calcio d'angolo dalla sinistra D'Amico e Salvatori scambiarono un passatempo di hardy, ma Pecci non riuscì a mettere in rete. Il Torino è riuscito a segnare un gol nella ripresa, ma la Pistoiese ha presentato una squadra modesta e molto chiusa in difesa.

Tiddia è soddisfatto Trapattoni meno

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Alla vigilia della prima partita del nuovo campionato, Mario Tiddia, tecnico del Cagliari, aveva indicato la Juve come favorita numero uno. Il computer ha messo subito la «vecchia signora» a confronto col suo Cagliari. E' finita in parità. Soddisfatto? «Certo», ribatte Tiddia. «Il pareggio è un risultato che non bisogna mai buttare via soprattutto con avversari che si chiamano Juventus. Il Cagliari mi è piaciuto abbastanza. Dopo il gol, molto bello, realizzato da Selvaggi, abbiamo cercato di contenere il loro gioco. Ci siamo riusciti anche a chiudersi fino alla fine del gioco, non è venuto fuori il loro pareggio, nato da un calcio piazzato. Ma tutto sommato, lo ripeto, sono soddisfatto di questo primo punto».

Una certa soddisfazione la mostra anche Gigi Riva, ex capitano e attuale dirigente della squadra sarda: «Il Cagliari ha giocato bene - dice - e non dimentichiamo che questa volta il nostro avversario era la Juventus. Il nostro esordio va giudicato dunque in modo positivo». Dall'altra parte della barricata, invece, c'è qualche recriminazione. Trapattoni, allenatore della Juve: «Peccato, potevamo anche vincere. Abbiamo sprecato diverse occasioni, che sfruttate meglio, ci avrebbero dato i due punti. Corti è stato molto bravo a ribattere quella conclusione di Fanna nel secondo tempo. Tutto sommato avremmo meritato di vincere. Ma non mi lamento: dopo tutto anche un punto, qui al Sant'Elia, è sempre una buona impresa». Fra i bianconeri i commenti ricadono quasi tutti le considerazioni del loro tecnico. Una osservazione pressoché unanime: il gran caldo li ha fatti faticare pressoché il doppio.

I «viola» superano a fatica (1-0) il Perugia

La Fiorentina ce l'ha fatta ma solo su calcio di rigore

La massima punizione concessa per un fallo dell'esordiente Ottoni su Bertoni (che in parecchie occasioni ha fatto la scena) - Ha realizzato capitano Antognoni

MARCATORI: Antognoni (ri-gore) al 23' del p.t. FIORENTINA: Galbiati 6; Contratto 7, Tendi 6; Galbiati 6, Guerrini 6, Casagrande 7; Orlandini 6, Sacchetti 3 (Restelli dal 29' del s.t.); Bertoni 6, Antognoni 6, Bertoni 7, (12. Pellicani, 13. Ferroni, 14. Miano, 18. Zanone). PERUGIA: Malizia 7; Mappi 7, Ottoni 6 (Bernardini dal 30' del s.t.); Frosio 6, Fin 6, Taccori 7; Bagni 7, Butti 6, Goretti 6, De Grassi 6, De Rosa 5 (Giannini dal 30' del s.t.); (12. Cantelli, 13. Mignacci, 15. Dal Fiume). ARBITRO: Chiuli, di Roma, 7.

NOTE: Giornata estiva, spettatori 45.000 circa. 22 mila (27, abbonati 18.533) per un incasso di 273 milioni 900 mila 675 lire. Calci d'angolo 3-1 per la Fiorentina. Ammonizioni: Butti per comportamento non regolamentare, Ottoni per gioco scorretto. Si registrarono «fessio» in sei. A. di Contratto (1959), Ottoni (1960), Bernardini (1961), Giannini (1961), De Rosa (1964). Esame antidoping per Galbiati, Casagrande, Sacchetti, Fin, Bagni, Giannini.



FIORENTINA-PERUGIA - Il gol di Antognoni su rigore

contro è stato il duello fra l'argentino e il giovane Ottoni, che si presentò con un paio di piedi alla palla-gol hanno trovato nell'estremo difensore perugino, un avversario molto potente e scuro. Perugia, infatti, è stato molto abile anche se un po' fortunato. Però la sostanza non cambia: la Fiorentina, con il suo attacco, è stata molto abile anche se un po' fortunato. Però la sostanza non cambia: la Fiorentina, con il suo attacco, è stata molto abile anche se un po' fortunato.

di alcuni interventi molto decisi. Comunque si tratta del primo incontro ufficiale dopo la Coppa Italia e non crediamo sia ancora giunto il momento per trionfare giusti.

Olivieri: «Bertoni è bravo a cascare»

Dalla nostra redazione FIRENZE - Favore notte calde oggi al Campo di Marte. Una temperatura poco gradita dai giocatori e dalla maggioranza degli spettatori che hanno avuto a che fare con il disadorno assistere ad una bella partita. Sui calciatori di Bertoni è stata scattata e il ragazzo (Ottoni) è molto ingenuo. «E' facile proteggere gli attaccanti» - ha commentato Olivieri - «ma anche i difensori devono essere protetti e non dovrebbero subire ogni ed essere anche puniti per le piccole cadute di Bertoni». «Senza il rigore potevamo anche pareggiare - conclude - perché siamo riusciti a contenere bene le manovre della squadra viola». Sentiamo ora l'altra campana: Carvati, è giunto il rigore? «Direi proprio di sì», dice. Poi spiega che Bertoni si sta macchiando di falli di stonatura e di altro. «Potete andare a vederlo - ha detto al giornalista presente - e vedere che ha le gambe tutte segnate». Poi abbiamo parlato anche di calcio, e della partita che non è stata bella. Carvati ammette tutto ma la giustifica col dire che «ancora non siamo pronti, siamo forse al 70 per cento».

Il secondo tempo non offre la benché minima emozione. Molto probabilmente le due squadre avvertono il caldo opprimente degno di una giornata d'agosto. E in particolare non soffre Brady, verosimilmente abituato a ben altro clima. L'asso irlandese tira fuori dal suo repertorio solo alcuni lanci, peraltro assai precisi. Su uno di questi, al 7' del secondo tempo, per poco Fanna non va in gol. L'ala sinistra juventina calca a colpo sicuro, e Corti, uscito con tempestività, ribatte di piede. Ancora un passaggio di Brady porta Bettega al tiro, ma la conclusione è imprecisa. Le ultime annotazioni del nostro taccuino riguardano le sostituzioni: due per squadra, come prevedono i nuovi regolamenti. Per la Juve è Causio che abbandona il campo, non senza un gesto di stizza, per far posto a Verza. Entra anche Marroccchino al posto di Fanna. Nel Cagliari, poi, un promettente giovane del vivaio isolano, prende il posto dell'ex juventino Tavola a un quarto d'ora dalla fine. E' un esordio, ma non l'unico: in campo, fin dall'inizio, c'è anche Azzali, stopper ex norvegese, a cui Tiddia affida nettamente la marcatore di Bettega. Alla fine, la fiducia del trainer cagliaritano si dimostrerà ben riposta. Bettega riesce a superare l'avversario in poche occasioni. Segno anche questo (senza voler nulla togliere alle velleità rosoblu) di come vada equilibrandosi, in basso, il nostro calcio? Paolo Branca

Il secondo tempo non offre la benché minima emozione. Molto probabilmente le due squadre avvertono il caldo opprimente degno di una giornata d'agosto. E in particolare non soffre Brady, verosimilmente abituato a ben altro clima. L'asso irlandese tira fuori dal suo repertorio solo alcuni lanci, peraltro assai precisi. Su uno di questi, al 7' del secondo tempo, per poco Fanna non va in gol. L'ala sinistra juventina calca a colpo sicuro, e Corti, uscito con tempestività, ribatte di piede. Ancora un passaggio di Brady porta Bettega al tiro, ma la conclusione è imprecisa. Le ultime annotazioni del nostro taccuino riguardano le sostituzioni: due per squadra, come prevedono i nuovi regolamenti. Per la Juve è Causio che abbandona il campo, non senza un gesto di stizza, per far posto a Verza. Entra anche Marroccchino al posto di Fanna. Nel Cagliari, poi, un promettente giovane del vivaio isolano, prende il posto dell'ex juventino Tavola a un quarto d'ora dalla fine. E' un esordio, ma non l'unico: in campo, fin dall'inizio, c'è anche Azzali, stopper ex norvegese, a cui Tiddia affida nettamente la marcatore di Bettega. Alla fine, la fiducia del trainer cagliaritano si dimostrerà ben riposta. Bettega riesce a superare l'avversario in poche occasioni. Segno anche questo (senza voler nulla togliere alle velleità rosoblu) di come vada equilibrandosi, in basso, il nostro calcio? Paolo Branca

Sfortunato l'Ascoli al Comunale (1-0)

Il Bologna a -3: una brutta gara salvata soltanto da una autorete

Delude Ennes sostituito sul finire della gara - L'«infortunio» di Anzivino ha sbloccato il risultato



Bologna-Ascoli - Il tiro di Pileggi che precipiterà la vittoria rossoblu

MARCATORI: Anzivino al 27' s.t. BOLOGNA: Zinetti 6; Fabiani 6; Velli 6; Pileggi 6; De Rosa 6; Giannini 6 (Pileggi al 30' s.t. a.v.). ASCOLI: Pileggi 6; Anzivino 6; Bellini 6; Perico 6; Camparini 6; Masetti 6; Turi 6; (Franco dal 30' s.t. a.v.); (6. Trevisani 6; Scanziani 6; Bellotti 6; N. 12. Neri, 13. Fumagalli, 15. Staleno, 16). ARBITRO: Barbarossa 6.

NOTE: pomeriggio caldo; spettatori oltre 20 mila con un incasso di 28.000 per 12.128 paganti. Poi ci sono gli abbonati. Calci d'angolo 5 a 3 per l'Ascoli.

co d'attacco tale da determinare un gol. Pileggi, che ha avuto un lavoro agiografico e soltanto nel finale il giovane Gembarini (che aveva sostituito Ennes) ha potuto chiudere ad un difficile intervento l'estremo ascolano. C'è da dire della giornata bolognese: Ennes, che non è un drago, ha presentato una squadra modesta e molto chiusa in difesa. Il Bologna è riuscito a segnare un gol nella ripresa, ma la Pistoiese ha presentato una squadra modesta e molto chiusa in difesa.

avanza, supera tutti, poi conclude, modesta, potenza chiude con una potente ventiduesima difficoltà. Il Bologna cerca di comprimere l'avversario nel presidi dell'area di rigore, ma manca l'attacco per inventare la conclusione, anche se Colomba si muove bene disteso con Donada. Pileggi è che in azione di disimpegno al 27' Bolchini arriva a fondo campo per un tiro che si ferma in un palo. Pileggi, che non è un drago, ha presentato una squadra modesta e molto chiusa in difesa. Il Bologna è riuscito a segnare un gol nella ripresa, ma la Pistoiese ha presentato una squadra modesta e molto chiusa in difesa.

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Il Bologna arapiona, sedando parecchio, il successo al 25' della ripresa per merito di Pileggi e per fortuna di Anzivino il quale, involontariamente, devia con un piede la conclusione dell'attaccante rossoblu e la palla finisce in rete nonostante il tentativo di intervento di Pileggi. Un autogol quindi premia la generosità di un Bologna che nel pieno agonistico (in virtù di un impegno che non è mancato in nessuno. Anche se poi sul piano della qualità diversi aspetti vanno ancora il Bologna non ha, infatti, saputo proporre un gio-

chi l'ha fatta da protagonista è stato Franco Colomba. L'apertore Pastorelli di teste scure e perfetto tattico. Ha sempre saputo trovarsi al momento giusto nella posizione giusta. Indubbiamente il «capitano» è stato il migliore in campo: appoggiato, le punte e prestazioni puntualmente continue. Ennes, del Bologna anche Paris per il volume di gioco. Gli altri si sono espressi con sufficienza in virtù di un impegno che non è mancato in nessuno. Anche se poi sul piano della qualità diversi aspetti vanno ancora il Bologna non ha, infatti, saputo proporre un gio-

Il Bologna è riuscito a segnare un gol nella ripresa, ma la Pistoiese ha presentato una squadra modesta e molto chiusa in difesa. Il Bologna è riuscito a segnare un gol nella ripresa, ma la Pistoiese ha presentato una squadra modesta e molto chiusa in difesa.

Nella ripresa dopo una punizione agonistica di Pileggi, non si compendano chiaramente le sue intenzioni, poi all'improvviso si decide a tirare. Pileggi sembra ben piazzato, ma il pallone tocca in pieno il portiere di Ascoli e si innesca nella sinistra del portiere ascolano. Trovato il gol il Bologna lo disdette con soddisfazione. Il Bologna non riesce a realizzare in qualche misura l'attacco Zinetti. Anzi al 44' Gembarini «ruota» e un pallone a Perico e per poco non riesce a raddoppiare. Pileggi riesce a raddoppiare. Franco Vannini

I giallorossi trafiggono le matricole lariane (0-1)

Brilla la stella Falcao e il Como è subito ko

Positivo e convincente esordio della Roma - Entusiasmo per il brasiliano, migliore in campo - La segnatura su autorete, ma lo scarto avrebbe potuto essere ben maggiore

COMO: Vecchi; Vierchowod; Riva (dal 70' Maras); Centi, Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi, Nicoletti; Gobbi, De Falco (dal 61' Rocca), Di Bartolomei, Fruzzo, Anzietti, Amenta, Ali, Liebhorn.
ROMA: Tancredi; Spinoli, Maggiora; Turone, Falcao, Romanò; Costantini (dal 61' Rocca), Di Bartolomei, Fruzzo, Anzietti, Amenta, Ali, Liebhorn.
ARBITRO: Michelotti.
NOTE: spettatori 16 mila. Ammonito all'85' Tancredi della Roma.



COMO-ROMA - Falcao impegna il portiere lariano

Nostrò servizio

COMO - Positivo e convincente esordio della Roma che sulle rive del Lario ha avuto ragione della matricola Como. Uno a zero il punteggio a favore del giacoso che si sono dimostrati una squadra molto compatta, una formazione che giustamente punta molto alto in campionato. Vi era moltissima attesa per vedere all'opera Falcao. Dobbiamo subito precisare che il brasiliano ha giocato splendidamente, illuminando il gioco della Roma per l'entusiasmo del numerosissimo spettatore che affollava il pittoresco stadio Siniaglia. Senza dubbio il migliore in campo fra i vincitori.

Como - diciamo - non è stato all'altezza della sua partita in serie A. Marchionni ha impostato la partita sullo 0-0. Una malgiurata deviazione di testa di Volpi lo ha messo nei guai. Qual sera perché, da come si è visto anche nelle amichevoli, il grosso problema dei lariani rimane quello di trovare la via del gol. Invece, il brasiliano, l'inserto del giovane Mandressi al posto di Di Falco (inesistente) ha cercato di cambiare qualcosa in 90' di gioco. Il Como non ha mai tirato una sola volta in porta.

Il Como in questo momento è Lombardi: troppo poco ribaltare la struttura del centrocampo accusa la fatica dei suoi seri per tutti. Lombardi qui ha giocato bene praticamente solo il primo tempo, accusando poi la distanza nella seconda parte dell'incontro. Una partita, quella di ieri, che avrebbe potuto comodamente finire sul 2 o 3-0 per la Roma senza che nessuno potesse granché obiettare. L'indizio è subito favorevole ai giallorossi che cercano di sorprendere, riuscendo, l'avversario con manovre veloci e sicure. Falcao sale subito in cattedra mandando a spasso il suo marcatore, che Mar-

chio avrebbe fatto bene a impiegare sulla fascia destra del campo. In poco più di un quarto d'ora, invece di due tiri da fuori del solito Di Bartolomei e con una pericolosa conclusione di Amenta, la partita è stata decisa da Vecchi; al 20' prima entrata in area di Falcao che stoppa di petto un bel pallone che Fruzzo gli aveva schiacciato, facendo da torre. Il brasiliano spara a rete ma sulla traiettoria si trova il portiere. Gli oltre 16.000 spettatori (attesi all'incirca) sono in questa fase di gioco allietati dai bellissimi tocchi di pallone del brasiliano che raccoglie applausi.

Er' anche il momento della rete decisiva. Siamo al limite dell'area del Como: Di Bartolomei effettua un innocuo pallonetto in avanti per dare a Volpi non passasse però è nettamente scavalcato dalla sfera. Questa avrebbe potuto essere la fine della partita se Volpi non passasse per la mente di intervenire di testa. Beffarda, la palla schizza dalla parte opposta e sicure. Falcao sale subito in cattedra mandando a spasso il suo marcatore, che Mar-

chio avrebbe fatto bene a impiegare sulla fascia destra del campo. In poco più di un quarto d'ora, invece di due tiri da fuori del solito Di Bartolomei e con una pericolosa conclusione di Amenta, la partita è stata decisa da Vecchi; al 20' prima entrata in area di Falcao che stoppa di petto un bel pallone che Fruzzo gli aveva schiacciato, facendo da torre. Il brasiliano spara a rete ma sulla traiettoria si trova il portiere. Gli oltre 16.000 spettatori (attesi all'incirca) sono in questa fase di gioco allietati dai bellissimi tocchi di pallone del brasiliano che raccoglie applausi.

Er' anche il momento della rete decisiva. Siamo al limite dell'area del Como: Di Bartolomei effettua un innocuo pallonetto in avanti per dare a Volpi non passasse però è nettamente scavalcato dalla sfera. Questa avrebbe potuto essere la fine della partita se Volpi non passasse per la mente di intervenire di testa. Beffarda, la palla schizza dalla parte opposta e sicure. Falcao sale subito in cattedra mandando a spasso il suo marcatore, che Mar-

chio avrebbe fatto bene a impiegare sulla fascia destra del campo. In poco più di un quarto d'ora, invece di due tiri da fuori del solito Di Bartolomei e con una pericolosa conclusione di Amenta, la partita è stata decisa da Vecchi; al 20' prima entrata in area di Falcao che stoppa di petto un bel pallone che Fruzzo gli aveva schiacciato, facendo da torre. Il brasiliano spara a rete ma sulla traiettoria si trova il portiere. Gli oltre 16.000 spettatori (attesi all'incirca) sono in questa fase di gioco allietati dai bellissimi tocchi di pallone del brasiliano che raccoglie applausi.

Er' anche il momento della rete decisiva. Siamo al limite dell'area del Como: Di Bartolomei effettua un innocuo pallonetto in avanti per dare a Volpi non passasse però è nettamente scavalcato dalla sfera. Questa avrebbe potuto essere la fine della partita se Volpi non passasse per la mente di intervenire di testa. Beffarda, la palla schizza dalla parte opposta e sicure. Falcao sale subito in cattedra mandando a spasso il suo marcatore, che Mar-

il giorno dopo

Il salone della tecnica

Le vacanze sono finite e si riprendono gli appuntamenti interrotti. Il segnale che le vacanze sono finite lo dà il campionato di calcio che comincerà la settimana della scuola che ricomincia. E noi torniamo puntualmente a occuparci di Bettiga e di Antonioni di Graziani di Alibelli. In più adesso dovremo occuparci del «mostro» straripante, quello che i presidenti delle società ritengono il toccante miracolo e risolutivo per le sorti del campionato (anzi, il geometra Boniperti invecchia a gran voce le norme della CEE per acquistare argenti e brividi, modificando le nostre antiche nozioni geografiche).

Il campionato di calcio che comincerà la settimana della scuola che ricomincia. E noi torniamo puntualmente a occuparci di Bettiga e di Antonioni di Graziani di Alibelli. In più adesso dovremo occuparci del «mostro» straripante, quello che i presidenti delle società ritengono il toccante miracolo e risolutivo per le sorti del campionato (anzi, il geometra Boniperti invecchia a gran voce le norme della CEE per acquistare argenti e brividi, modificando le nostre antiche nozioni geografiche).

Il campionato di calcio che comincerà la settimana della scuola che ricomincia. E noi torniamo puntualmente a occuparci di Bettiga e di Antonioni di Graziani di Alibelli. In più adesso dovremo occuparci del «mostro» straripante, quello che i presidenti delle società ritengono il toccante miracolo e risolutivo per le sorti del campionato (anzi, il geometra Boniperti invecchia a gran voce le norme della CEE per acquistare argenti e brividi, modificando le nostre antiche nozioni geografiche).

Il campionato di calcio che comincerà la settimana della scuola che ricomincia. E noi torniamo puntualmente a occuparci di Bettiga e di Antonioni di Graziani di Alibelli. In più adesso dovremo occuparci del «mostro» straripante, quello che i presidenti delle società ritengono il toccante miracolo e risolutivo per le sorti del campionato (anzi, il geometra Boniperti invecchia a gran voce le norme della CEE per acquistare argenti e brividi, modificando le nostre antiche nozioni geografiche).

Il campionato di calcio che comincerà la settimana della scuola che ricomincia. E noi torniamo puntualmente a occuparci di Bettiga e di Antonioni di Graziani di Alibelli. In più adesso dovremo occuparci del «mostro» straripante, quello che i presidenti delle società ritengono il toccante miracolo e risolutivo per le sorti del campionato (anzi, il geometra Boniperti invecchia a gran voce le norme della CEE per acquistare argenti e brividi, modificando le nostre antiche nozioni geografiche).

Il campionato di calcio che comincerà la settimana della scuola che ricomincia. E noi torniamo puntualmente a occuparci di Bettiga e di Antonioni di Graziani di Alibelli. In più adesso dovremo occuparci del «mostro» straripante, quello che i presidenti delle società ritengono il toccante miracolo e risolutivo per le sorti del campionato (anzi, il geometra Boniperti invecchia a gran voce le norme della CEE per acquistare argenti e brividi, modificando le nostre antiche nozioni geografiche).

Il campionato di calcio che comincerà la settimana della scuola che ricomincia. E noi torniamo puntualmente a occuparci di Bettiga e di Antonioni di Graziani di Alibelli. In più adesso dovremo occuparci del «mostro» straripante, quello che i presidenti delle società ritengono il toccante miracolo e risolutivo per le sorti del campionato (anzi, il geometra Boniperti invecchia a gran voce le norme della CEE per acquistare argenti e brividi, modificando le nostre antiche nozioni geografiche).

Il campionato di calcio che comincerà la settimana della scuola che ricomincia. E noi torniamo puntualmente a occuparci di Bettiga e di Antonioni di Graziani di Alibelli. In più adesso dovremo occuparci del «mostro» straripante, quello che i presidenti delle società ritengono il toccante miracolo e risolutivo per le sorti del campionato (anzi, il geometra Boniperti invecchia a gran voce le norme della CEE per acquistare argenti e brividi, modificando le nostre antiche nozioni geografiche).

Il campionato di calcio che comincerà la settimana della scuola che ricomincia. E noi torniamo puntualmente a occuparci di Bettiga e di Antonioni di Graziani di Alibelli. In più adesso dovremo occuparci del «mostro» straripante, quello che i presidenti delle società ritengono il toccante miracolo e risolutivo per le sorti del campionato (anzi, il geometra Boniperti invecchia a gran voce le norme della CEE per acquistare argenti e brividi, modificando le nostre antiche nozioni geografiche).

Una rete per parte tra le proteste del San Paolo: 1-1

Napoli lento e presuntuoso e il Catanzaro lo castiga

Del locali si è salvata soltanto la difesa - Imbrigliato il centrocampo, nullo l'attacco - Agili e preparati invece i calabresi di Burgnich - Su rigore la segnatura del partenopei: dal dischetto fa centro Musella

MARCATORI: nel s. al 13' Musella (N) su rigore e al 22' Sabato (C).
NAPOLI: Castellini 6; Bruccolotti 6, Marangon 6; Guidetti 7, Ferraro 6, Casone 7, Esposito 5 (dal 50' del s. s. Spagnoli), Vissani 5, Musella 2, Nicoletti 5, Fellegara 1, De Falco 1 (dal 13' Improprio, n. 14 Celestini, n. 16 Sanzonetti).
CATANZARO: Zaninelli 6; Ranieri 6, Sabadini 6; Boscolo 6, Mendicino 4, Marone 4, Sabato 6, Orati 7 (dal 19' del s. Mauro), De Giorgis 6, Braglia 6, Falanca 6 (dal 11' s. s. Borgh), n. 12 Casari, n. 15 Salvadori, n. 16 Salicetta).
ARBITRO: Tonolini, di Milano.

adattare certe istanze tecniche innovatrici alle possibilità del contesto in cui opera. E' squadra svelta, il Catanzaro, le cose migliori le fa quando riesce ad andare in contropiede. Ma sanno anche attaccare, gli uomini di Burgnich. E i nove minuti per sfuggire il pareggio di Musella, a metà classifica, sembra siano una conferma piuttosto lampante in tal senso. E' un Catanzaro, insomma,

che non dovrebbe troppo pensare quest'anno per raggiungere il traguardo della salvezza. La partita. Piuttosto equilibrata, risultato tutto sommato giusto. Il Napoli esercita una maggiore pressione territoriale, il Catanzaro si distingue bene, con ordine. Il centrocampo calabrese, anche se non eccellente, appare più pratico e lucido di quello partenopeo. Nessuna emozione nel primo tempo, il gioco è piuttosto noioso. Nella ripresa il Napoli forza il ritmo, il Catanzaro sta al gioco, si sventolano le opposte manovre. Al 13' il gol del Napoli. Musella, in area, è falcato da Braglia. Il direttore di gara non ha dubbi, decreta il rigore. Dal dischetto, con un tiro abbastanza violento, trasforma lo stesso Musella.

Pareggio calabrese dopo nove minuti, al 22' C'è una punizione dal limite per fallo di Casone su Borgh. Braglia appoggia sulla destra per Sabato, fondata del tornante, nulla da fare per Castellini. Alla fine, i fischi dei tifosi - ovvii - non mancano in questa circostanza risparmiando il Napoli made by Juliano.

Marino Marquardt



NAPOLI - Il gol di Musella su rigore.

Marchesi: «Con Krol sarà tutto diverso»

Dalla nostra redazione
NAPOLI - Sigaro tra le dita e serafica calma, Marchesi non tradisce il suo cliché: il personaggio del resto è noto, i successi non lo esaltano come non lo deprimono gli eventi non troppo felici. Come sempre lucida l'analisi sui 90 minuti. «Il Napoli non ha bene assordato, assolutamente non avrebbe meritato la vittoria. Non è comunque questa la squadra del campionato. Con Krol, vedrete, sarà diverso». A chi gli chiede della staffetta Damiani-Spagnoli, Marchesi, con cortesia, spiega: «Damiani è quasi a posto, Spagnoli invece è in ripresa ma è ancora lontano dalla condizione migliore». Il centrocampo - insomma qualcuno - ha deluso... «Si replica Marchesi, qualcuno ha giocato al di sotto delle proprie possibilità. Nicolini, ad esempio, ha reso meno del solito perché ha cercato di strafare». Soddisfatto e sorridente Burgnich, ieri al debutto della massima serie, «Abbiamo giocato in modo intelligente. Avevo chiesto ai ragazzi di giocare in una certa maniera, loro mi hanno assecondato». Si parla di rigore. Il tecnico dribbla l'argomento: «Cose del calcio», svicola, cambia discorso. «Il cambio Falanca-Borgh è un'ottima soluzione. Burgnich: «Era previsto». «No, non è stata melina. In quel momento avevamo soltanto la necessità di rallentare l'azione». Ma cosa spiega il tutto subito in area avversaria ad opera di Braglia. Il direttore di gara ha cominciato a trattenermi prima che entrassi in area. Ho provato a svincolarmi, poi ho perso l'equilibrio e sono caduto». Infine è Sabato, l'autore del gol del pareggio. «Abbiamo ricambiato il solitario gol di Sabato con un'altra rete. Non c'era Falanca e perciò ho tirato io».

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Nella partita di esordio in campionato, il Napoli non va oltre il pareggio, giocando con un buon ritmo. L'andamento dell'incontro crea malumore tra i tifosi, nella curva sud scoppia qualche protesta quando l'arbitro impedisce al campionato non è insomma dei migliori in casa partenopea: la squadra di Burgnich, che per il direttore generale si sta avvicinando al momento del ben servito da parte del bene servito. Confortevoli, invece, le indicazioni per il Catanzaro. La compagnia di Burgnich gioca senza complessi, sa difendersi con una buona tecnica. Il filtro a centrocampo teso a sventare la manovra degli avversari, Burgnich, insomma, può ritenersi soddisfatto del lavoro finora svolto. Il pareggio della sua squadra è meritorio, il primo punto in classifica. Il centrocampo partenopeo, per altro senza troppo affanno - induce a fare rassicuranti previsioni sul suo rendimento.

Difficile esordio per gli azzurri tornati in «A» dopo 10 anni

Blitz irpino a Brescia (1-2) lombardi ingenui e sciuponi

Anche quest'anno la difesa tallone d'Achille per Magni? - Più preciso e opportunisto l'Avellino - De Ponti segna già al 4' minuto del primo tempo

MARCATORI: De Ponti (A) al 4' del p.t.; Sella (B) al 6' del s.t.; Valente (A) al 27' del s.t.
BRESCIA: Malgoglio 6; Fedavini 5, Galparoli 6; De Biasi 6, Venturi 6, Biagini 6 (Gobbi dal s. s.); Bergamaschi 7, Terrasini 6, Sella 6, Jacchini 7 (Salvini dal s. s. s.). Fozzo 6 (12. Fellegara), 18. Bonometti, 16. Montanari).
AVELLINO: Tacconi 7; Giovannone 6, Bernate 7; Valente 7; Catanzaro 7, Di Semma 7, Figa 6, Cristofanelli 7, De Ponti 7, Vignola 6, Juery 6 (Ugoletti dal s. s. s.). De Leo, 13. Ipparo, 14. Baccini, 15. Massa).
ARBITRO: Latanzi di Roma.

anche lui al suo esordio sulla panchina di serie A, era alla fine amareggiato: «Non per il gioco e per l'impegno dei miei ragazzi, ma per gli errori compiuti: disattenzione come quelle viste ieri, e che hanno frustrato agli avversari le due reti, senza incoraggiarli per i giocatori professionisti».

Non gli si può dare torto: ieri la banda del buco ha colpito ancora vanificando gli sforzi di tutta la squadra. L'emozione dovuta all'esordio? Ma già lo scorso campionato il Brescia aveva mostrato il suo tallone d'Achille nella difesa: una storia che si ripete puntualmente anche quest'anno?

L'Avellino visto ieri non si è mostrato superiore al Brescia; ha sfruttato l'esperienza e l'irruenza di alcuni suoi uomini per contenere gli azzurri e le occasioni che gli avversari gli hanno proporzionate. Il Brescia, che ha regolarmente sciupato. Vintaggio non si obliava troppo: «La squadra ha giocato una partita adeguata alla situazione. Il Brescia ha molte attese, ha iniziato su tutte le palle, ma di pericoli ne ha costruiti pochi».

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their positions.

Table with 2 columns: Serie A and Serie B. Lists teams and their positions.

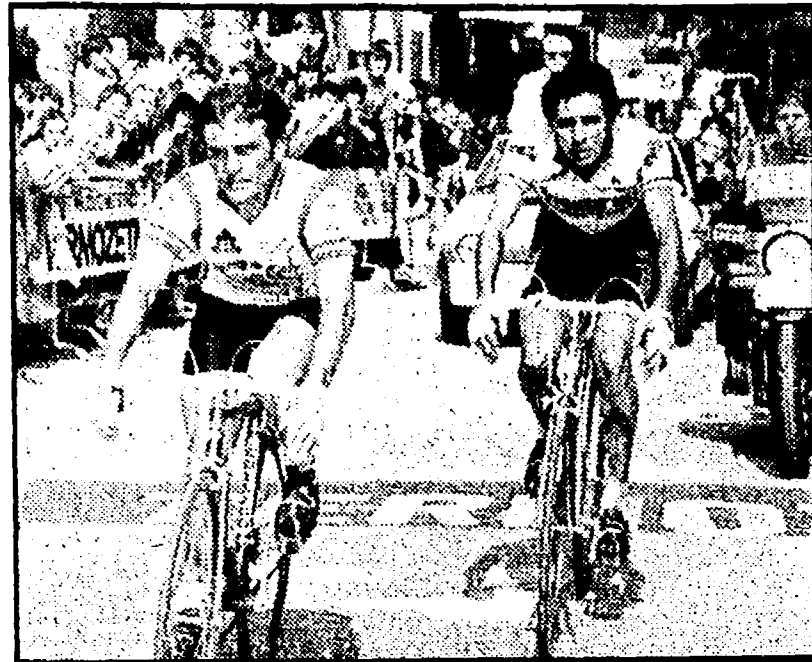
Trionfo solitario per l'atleta della Bianchi

Baronchelli ha fatto 13: suo il Giro del Piemonte

Ha staccato di 55 secondi Panizza e Battaglin - Moser solo quindicesimo ad oltre tre minuti - Sarogni non è partito per una indisposizione - La selezione decisiva della gara sul Cippo della Madonna del Moro



Baronchelli da dominatore.



Panizza che precede Battaglin per il secondo posto.

Ordine d'arrivo

1. GIAMBATTISTA BARONCHELLI (Bianchi Piaggio), km 205 in 4.41; media 40,369; 2. Panizza (Gis Gestel), a 55"; 3. Battaglia (Inoxpan), a 1'52"; 4. Johansson (Magniflex), a 1'52"; 5. Loro (Hoovend Bottechicchi), a 2'05"; 6. Fuchs, a 2'05"; 7. D'Arcangelo; 8. Vandl, a 2'42"; 9. Cervato, a 3'10"; 10. Donadio, a 3'15".

A Piovani il «Caduti medesi»

Walter Delle Case vince a Parabiago

Nostro servizio

MEDA — Intensissima l'attività ciclistica dei nostri dilettanti in questa fase di stagione. I ciclisti sono impegnati su più fronti in numerose manifestazioni, alcune delle quali ad altissimo livello, è il caso del Tour de l'Avenir e del Giro di Bulgaria. In casa nostra si è gareggiato sabato a Meda, in Brianza, nella 28ª edizione del Trofeo Caduti medesi, una fra le corse più prestigiose del calendario dilettantistico internazionale. Alla gara, organizzata dal Velo Club Meda, hanno preso parte oltre 200 concorrenti ed al termine di una esaltante e veloce prova il più bravo è stato Maurizio Piovani. Il campione italiano in carica ha così ottenuto la sua prima vittoria

dopo la conquista della maglia tricolore. Il successo del ventunenne cremonese è scaturito negli ultimissimi chilometri grazie ad un preciso affondo operato in collaborazione con Marino Polini, fratello minore del professionista Walter. Ieri l'attività agonistica dei dilettanti è ripresa su più fronti: si è gareggiato a Parabiago, nel basso Varesotto, nel trofeo dedicato allo scomparso campione del mondo Libero Ferrario. Il successo è andato al friulano Walter Delle Case, più volte azzurro e riserva quest'anno alle Olimpiadi di Mosca nella gara dei 100 chilometri a squadre. Delle Case, che ultimamente ha rifiutato molte offerte per un suo passaggio al professionismo, ha regolato allo sprint tre compagni di fuga al termine di una corsa dura. In Lombardia si è gareggiato anche a Piovello, alle porte di Milano, nel trofeo Barra, una gara estremamente veloce che ha proiettato alla ribalta un giovane velocista. Si tratta di Renato Caldera, un longilineo bresciano che difende i colori del gruppo sportivo Göttinger. Diciannove anni appena compiuti, Caldera è al suo secondo successo stagionale. E' stata infine presentata in questi giorni alla stampa anche l'Ottava settimana ciclistica internazionale della Brianza, la corsa a tappe che l'anno scorso vide il successo finale del troleista Piovani. La manifestazione si svolgerà in cinque frazioni, dal 24 al 28 settembre prossimo.

g. b.

La nuova fase della famosa équipe di basket varesina

Emerson: come si ricostruisce una squadra e una tradizione

Il lavoro di ricucitura dell'allenatore Elio Pantassuglia - I miracoli del redivivo Meneghin

C'era una volta un gruppetto di uomini, di «grandi» nomi nel senso fisico della parola, che, partendo dal cuore della Lombardia, girava l'Europa e l'Italia, terrorizzando altri agguerritissimi manipoli. Il modo di terrorizzare era quello di mettere una palla in un panier con tale, incredibile continuità da rendere vani i tentativi degli «altri» di imitarli. I nomi della squadra cambiavano ogni tanto (Ignis, Gergi...) ma la sostanza era sempre la stessa, e il luogo di provenienza pure. Si partiva da Varese, con l'aereo o col pullman, si arrivava in un'altra città e forza con la palla, a infilarsi in quel famoso canestro. Gli altri ci provavano in tutti i modi ad impedirlo, ma niente a fare. Da ogni distanza, da ogni posizione, in tutte le maniere quella palla assasina partiva dalle mani varesine e finiva sempre lì, dentro il cesto. E quando erano gli «altri» ad andare a Varese la musica non cambiava e la retina sforacchiata restava sempre quella degli «stranieri».

Lo si è cercato nel Sud ed è arrivato da Rieti Elio Pantassuglia, soprannome «Il mago del Sud», col compito, arduo a dire il vero, di ricostruire quella squadra imbattibile rimasta nel cuore di mezza Italia e di tutta Varese. L'operazione «punto e a capo» comincia — per la verità — in maniera un po' imprevedibile: si richiama a Varese proprio uno di quegli spianatori invecchiati, tal Marino Zanatta. Poi si rimette a lucido il più criticato dei vecchi, tal Meneghin, che proprio da poco si è tolto lo sfigo di tornare quello di una volta, raccontando col massimo ardore, un certo pezzo d'argento in quel di Mosca. Si confermano un po' di giovani di bella speranza e un vecchio di nobile schiatta a nome Bob Morse. Poi, indecisi se cercare oltre l'Atlantico un superlungone o un frenetico trottolino, si trova un compromesso: arriva un discreto lungo che però, in cambio, di nome fa... Basset.

quartetto di «bocche da fuoco» che deve essere sfruttato, messo in condizioni di tirare sferzato. I grandi pivot sono anche dei «maniglie-palloni» e questo ci avrebbe danneggiati. Ma i rimbalzi — obiettiamo — bisogna pure che qualcuno li pigli: è andato via Carraria che se non era un grandissimo sapeva però farsi rispettare sotto canestro. Meneghin anche se è tornato in gamba ha i suoi annetti e può non reggere sempre tutta la partita. Ma Pantassuglia non si scompone: ha già pensato alla soluzione di riserva. Sta preparando schemi che prevedono il grande Morse in pivot ed è sicuro che la classe di Bob non lo deluderà. Il bravo Elio, si sa, ama la «zona» difensiva, ma annuncia che non se ne sente prigioniero. Sabato, ad esempio, nel vittorioso incontro con il Billy lo ha convinto di più la marcatura a uomo: deciderà di volta in volta. Insomma, di dubbi ce ne sono tanti e la squadra, certo, non è fra le più equilibrate. Elio Pantassuglia conta molto sulla immensa classe dei suoi «vecchioni» e spera che i giovani sappiano maturare al fuoco della contesa: ecco, se Mottini, Meneghin e Basset, i tre giovani, fossero nati quattro anni prima, la squadra potrà anche andare oltre le previsioni. Santo, santo Ancora e santo Bob provvederanno ancora loro. La strada per la rinascita è lunga, ma — data retta a noi — chi sogna i play-off i conti con questa Emerson dovrà farli ancora.

Fabio de Felici

Alla Squibb Cantù il Trofeo Lombardia

MILANO — È della Squibb Cantù il 19° Trofeo Lombardia, il più importante tra i tornei cestistici che precedono il campionato. Nel confronto decisivo con il Billy i canurini hanno definitivamente fatto capire di aspirare seriamente al titolo di campioni d'Italia, mentre i milanesi, privi di un americano, hanno sfoggiato un corredo di giovani di straordinaria bravura, che solo nel finale hanno ceduto alle superiorità degli avversari.

contro la Pintinox è una di quelle da mettere nel dimenticatoio, anche perché era la diciottesima disputata dai varesini in venti giorni. La squadra è apparsa stanca e poco motivata, ma quanto vale per il massimo torneo lo ha fatto saggiamente dimenticare. In quella poche occasione il capitano, l'attaccante artigliero Bassani ha fatto capire di essere un «grande». Per Morse non c'è bisogno di presentazioni, mentre molti sono ancora i dubbi sull'efficacia di Salvaneschi nel sostituire Osoola alla regia. Sicuramente bene promette Berzonzoni, guardia doppia di buoni fondamentali e di senso tattico. Del Billy, terzo al Lombardia, vedremo più avanti la vera consistenza. Ieri finalmente è arrivato a Milano Kevin Mc Hale, il nuovo americano di cui si dice un gran bene, anche per essere stato prima sciolto, fino all'altro giorno, dal Basket Celtics. Quello che conforta i tifosi milanesi è l'esplosione di Dino Boccilli (che ieri ha segnato 32 punti) e l'arrivo di giovani decisamente validi, come Mazzoli, Battini e Biaggi. La squadra di Peterson, bocciolata sul mercato estivo, con la conferma di Gallinari e il ritorno dopo sei mesi di Cortesi sommano un gruppo di ripetere il campionato dell'anno scorso. Note dolenti invece nella Pintinox. L'attaccante e furbissimo se ne sono andati tra i «pro» americani, e in cambio dagli States sono giunti Hunter e Garret, che ieri hanno giocato all'altissimo.

Mario Amoreo

Storie d'oggi dell'atletica leggera

Dal nostro inviato RIVOLI VERONESE — Addio all'atletica? La sera del 26 luglio, in un'affollata conferenza in una sala dello Stadio Lenin a Mosca, Sara Simeoni disse che era stanca di atletica. Che la gioia era grande ma che era intensa anche la riflessione su se stessa riportata ad sacrifici e al lavoro per essere quel che era. Scrivemmo che era possibile che Sara ci pensasse su, e che — a freddo — l'amore per l'atletica avrebbe finito per prevalere sulla stanchezza registrata a caldo dopo la terribile gara olimpica.

Gioie e tristezze: Sara rimane ma Rita se ne va

Festeggiata la Simeoni a Rivoli Veronese mentre la Bottiglieri medita il ritiro



L'importante appuntamento del Campionato d'Europa. E gli occhi le diventano neri quando il cronista le ricorda che il record del mondo va tenuto a conclusione di una normale attività e che invece il lavoro nuovo — incremento della rincorsa e della velocità — non ha prodotto i risultati tecnici che lei ed Ermirino ritenevano di ottenere.

ha ancora raggiunto. Ecco, si può dire che Sara ha vinto tutto e che tuttavia è ancora incompiuta. Ermirino Azzone lamenta pure il distacco del ministero della Pubblica Istruzione che non ha ancora detto niente e che pare perfino intenzionato a non riconoscere all'atletica il ruolo di punteggio acquisito in questa stagione scolastica. Pare quasi che lo Stato da un lato, e cioè nell'atto del suo Presidente Sandro Pertini riconosca il vero valore e l'impegno degli olimpionici e dall'altro, e cioè negli atti della implacabile burocrazia abbia ancora intenti vendicativi nei confronti di chi ha partecipato ai Giochi di Mosca. L'ipotesi di un chiarimento, sempre che qualcuno abbia voglia di darlo.

È stata una festa lunga e tenera. Perfino storica. La gente ha applaudito Sara e gli uomini politici l'hanno ringraziata e premiata. Sara, commossa e trepida, ha guardato il pubblico e ha detto: «È un momento importante per me». «Siamo tutti qui per promuovere la pratica dello sport, quasi senza intendere. Lei esce semplicemente in sintonia con la gente. Percepiva la gente e l'amore della gente. Ed erano, quelle, le uniche cose che realmente le interessavano. Alla festa c'erano Giuliano Tassin vicepresidente della Federatletica, e Sandro Giovannella, responsabile del settore femminile, e Sandro Giovannella, che può attribuirsi qualche «piccolissimo merito» nell'evoluzione dell'atletica femminile, ha gelato tutti con l'informazione — temuta, per la verità — che Rita Bottiglieri sta per abbandonare l'attività. Come sapete Rita ha appena vinto il Trofeo Industriale in pochi giorni il primato italiano dei 400 ostacoli. Venerdì pomeriggio a San Donato Milanese ha vinto 100 e 400 metri. Il Trofeo Industriale è in splendide condizioni e si può dire che ha ritrovato se stessa. Ma Rita è angosciata dai problemi del futuro, del lavoro, dell'iscrizione nella vita di tutti i giorni. E questo è il motivo che finirà per costringerla ad abbandonare l'atletica. Speriamo che ci ripensi e che, soprattutto, qualcuno possa aiutarla a risolvere i suoi non lievi problemi.

Remo Musumeci

La carriera atletica di Sara Simeoni, nata a Rivoli Veronese, piccolo centro di 2.500 abitanti in provincia di Verona, è lunghissima. È un libro, è una poesia, è una storia da raccontare scrivendo mille pagine, tutte istruttive. Il 3 maggio 1966 Sara Simeoni vinse uno dei tanti titoli italiani della categoria giovanile saltando 1,35. Il 4 agosto 1978 conquistò il primato mondiale saltando 2,01. Quindi in 12 anni si è migliorata di 66 centimetri, uno spazio alto e infinito come il cielo. Sabato Rivoli Veronese — e non solo Rivoli perché la festa gliel'ha dedicata tutti gli sportivi — ha festeggiato Sara Simeoni.

L'importante appuntamento del Campionato d'Europa. E gli occhi le diventano neri quando il cronista le ricorda che il record del mondo va tenuto a conclusione di una normale attività e che invece il lavoro nuovo — incremento della rincorsa e della velocità — non ha prodotto i risultati tecnici che lei ed Ermirino ritenevano di ottenere.

deciso di fare. Ma gli occhi pensano ad Atene-1982 anche se la voce dice che sarà necessario guardarsi dentro con attenzione infinita. Ermirino Azzone è cauto ed esplicito, misterioso e chiaro. È lo splendido esempio di dire tutto senza aver voglia di dire qualcosa. E i risultati tecnici che lei ed Ermirino ritenevano di ottenere sono stati raggiunti.

Gli Internazionali di tennis

Guillermo Vilas vince a Palermo

Piegato in soli tre set l'australiano McNamee, che in semifinale aveva eliminato Panatta

Nostro servizio

PALERMO — Guillermo Vilas, piegando nella finale col punteggio di 6-4, 6-0, 6-3 l'australiano di Coppa Davis Paul McNamee, ha vinto i ventunesimi Campionati Internazionali di Sicilia. Il numero quattro del tennis mondiale ha impegnato poco meno di un'ora e cinquanta a spezzare la resistenza dell'australiano che già, come nel vittorioso incontro di semifinale con Adriano Panatta, ha messo in mostra un'ottima tecnica atletica e una notevole varietà di colpi. Ma con Vilas come quello visto ieri, non c'era proprio nulla da fare. L'argentino, a differenza degli altri giorni in cui non sembrava in grandissima forma, anche se la sua tenuta atletica lascia ancora qualche perplessità, Barazzutti invece non si è visto, subito bloccato da una disoccupazione, ma sembra che i medici lo stiano rimettendo in sesto. Il doppio Panatta-Bartolucci ha in verità un po' di difficoltà, ma il loro è un gioco ricchissimo di colpi che ha fatto correre per tutto il campo l'avversario e provocato anche dall'estenuante incontro di semifinale (di due ore e mezzo) con l'azzurro. In vista delle semifinali di Coppa Davis con l'Australia il torneo di Palermo ha messo in luce un Panatta in ottima forma, anche se la sua tenuta atletica lascia ancora qualche perplessità. Barazzutti invece non si è visto, subito bloccato da una disoccupazione, ma sembra che i medici lo stiano rimettendo in sesto. Il doppio Panatta-Bartolucci ha in verità un po' di difficoltà, ma il loro è un gioco ricchissimo di colpi che ha fatto correre per tutto il campo l'avversario e provocato anche dall'estenuante incontro di semifinale (di due ore e mezzo) con l'azzurro. In vista delle semifinali di Coppa Davis con l'Australia il torneo di Palermo ha messo in luce un Panatta in ottima forma, anche se la sua tenuta atletica lascia ancora qualche perplessità. Barazzutti invece non si è visto, subito bloccato da una disoccupazione, ma sembra che i medici lo stiano rimettendo in sesto.

Ieri a Milano affollati «assoluti»

Canoa: iniziato il «dopo-Perri»

La disciplina, aggregata al canottaggio, chiede indipendenza - All'Idroscalo 750 atleti

MILANO — Il dopo-Perri è già cominciato. I Giochi Olimpici non hanno premiato come si sperava il gran lavoro dei tecnici e degli atleti ma l'impegno non si è smorzato. Anzi, a giovane commissione della canoa ha disegnato programmi, mobilitato gli aderenti e precisato le intenzioni. Va subito fatta una premessa: pure con l'affermazione che esiste un organismo internazionale autonomo — non ha una propria federazione. Esiste infatti una Commissione canoa (con tanto di presidente — si tratta del fiorentino professor Sergio Orzini — e di consiglio) che vive e agisce sotto l'ombrello protettivo della Federacanoatlogica.

D'Aloja presidente del canottaggio. Ieri a Milano affollati «assoluti». Ieri e sabato la canoa si è ritrovata all'Idroscalo milanese per la recita più importante della stagione, più importante perfino dei Giochi Olimpici frequentati da tre soli equipaggi (due maschili e uno femminile). C'era insomma la donna della canoa avevano bisogno di contarsi. Si sono contati e hanno avuto la prova non solo di essere tanti ma che la volontà di partecipazione è viva e intensa. Ai Campionati han preso parte 650 maschi e cento ragazze. Le cifre chiariscono che la canoa è un sport che si sta sviluppando e che la canoa non è e non è mai stata solo Oreste Perri. Ecco, Perri. C'è chi dice che ha condizionato il settore e che invece afferma che lo ha stimolato. Hanno certamente ragione i secondi: Oreste Perri ha dato impulso alla specialità attraverso il suo impegno partecipativo. L'Idroscalo milanese ha assegnato titoli delle specialità del fondo e della velocità, della categoria monoxi e monoxi al polidisciplinato critico ragazzino e alla rassegna giovani. Il dopo-Perri è cominciato. Ma si ricordi il CONI che per realizzare questi progetti all'interno del Consiglio nazionale del CONI in materia autonoma, senza esser molestati da Paolo

San Siro facile per Marmolada

MILANO — Tutto facile per la percentuale Marmolada ieri a San Siro nell'ambito Premio Marmolada. La giovane compagine di tre anni della scuderia Gubertola, che aveva rinunciato alla traversata in Francia per il Prix Vermeil, ha trovato un omaggio di circa 9 milioni nella pista di galoppo milanese.

dell'ippodromo di San Siro, nella principale corsa in programma nella riunione di ieri. In un'arrovata e sostanziosamente Marmolada ha vinto, al più duro scacco. Come dal resto era prevedibile e come chiaramente richiedeva la sua quota (due contro venti) sulla lavagna dei bookmakers milanesi. Questo cavallino era stato in campo per far da scorta a Marmolada (con il potere certo parso di una vittoria, dato il divario di classe) e precursore di Quadruplo, Novanta, Analfeta e Ghinea Alberti. Al via si è lanciato subito al comando Marmolada, seguito da Novanta, Quadruplo, Ghinea Alberti e Analfeta. Sulla curva Quadruplo ha ingannato all'interno Novanta mentre Analfeta e Ghinea Alberti, che erano stati favoriti, hanno fatto il comando e anche in retta d'arrivo dove Quadruplo batteva con Analfeta che però non appariva concentrata come al solito. Si diceva Marmolada alla fine per raggiungere prima il traguardo con un'ottima lunghezza di vantaggio su Quadruplo.

Ha così conquistato l'ennesimo premio. Peraltro eccezionalmente prezioso che i proprietari della scuderia Gubertola hanno preferito non dividere la loro quota in una traversata che avrebbe comportato per il cavallino più di un diecimila. A parte infatti la novità della compagine, Marmolada avrebbe dovuto superare un viaggio aereo non certo leggero per questo premio stagionale. Così ieri la tre anni «regina» si è presentata nella pista milanese.

La prossima nei riguardi di Torroni è generale. Solo Basset, che ha fatto il suo debutto con l'aspetto del ragazzo che si è divertito, che ha dominato e che promette molto interesse.

Gino Sala

Così ieri a Bologna

Queste fotografie danno anche a chi non c'era un'idea della entusiasmante giornata di ieri a Bologna, a conclusione della Festa nazionale dell'«Unità». Nella foto a fianco, un'immagine dell'immenso corteo mentre passa di fronte alla Stazione di Bologna. Nelle foto di destra: in alto le corone e i mazzi di fiori lasciati dalle varie delegazioni sul luogo della strage fascista del 2 agosto; in basso uno scorcio del Parco Nord. Qui sotto: il corteo in via dell'Indipendenza.

